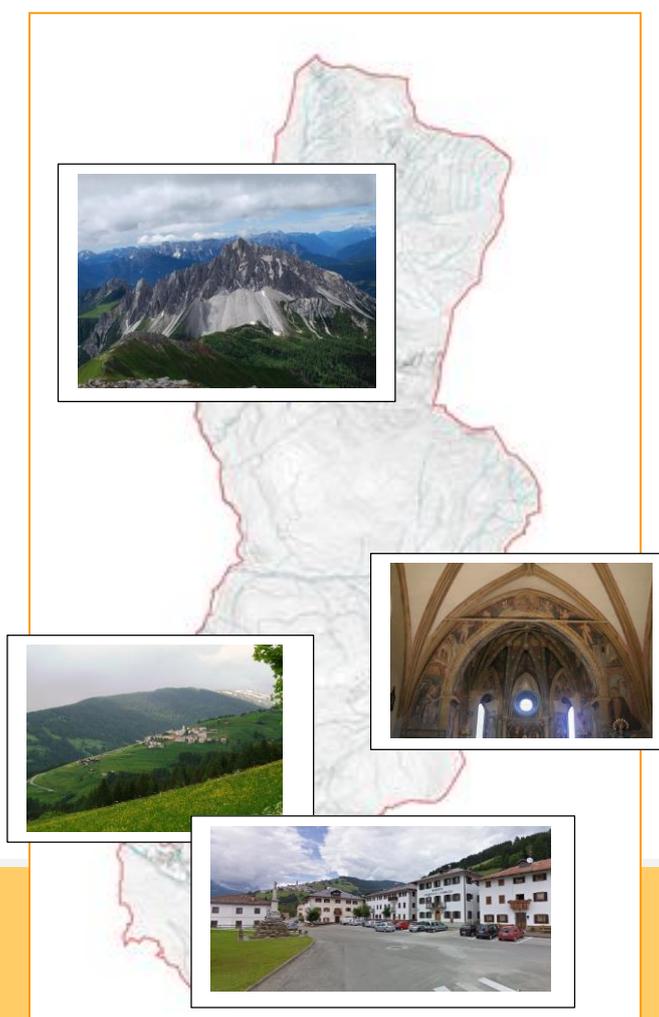


**Comune di
San Nicolò di Comelico (BL)**



**Piano di Assetto del Territorio
Rapporto Ambientale
Preliminare**

artt. 3, 5 e 14 LR 11/2004



Sommario

Premessa	3
Quadro Conoscitivo.....	4
Inquadramento	5
Aria	7
Qualità dell’Aria	7
Clima	10
Acqua	13
Acque sotterranee	13
Acque superficiali.....	14
Rete idrica	15
Rete Fognaria ed impianti di depurazione.....	18
Suolo e sottosuolo	19
Rischio idraulico.....	20
Rischio geologico	21
Rischio valanghe.....	22
Cave	22
Caratteristiche dei suoli	23
Biodiversità.....	26
Paesaggio e Beni Culturali	28
Paesaggio	28
Beni culturali	29
Inquinanti Fisici	29
Radon	29
Impianti radiotelevisivi e stazioni radio base	31
Linee elettriche ad alta tensione	31
Inquinamento acustico	32
Rifiuti.....	33
Economia e Società.....	34
Assetto demografico.....	34
Assetto economico	36
Turismo.....	38
Infrastrutture.....	40
Flussi di traffico e incidentalità.....	40
Viabilità di progetto.....	42
Conclusioni	43
Sintesi del Rapporto Ambientale Preliminare	46

Aria.....	46
Clima	46
Acqua.....	46
Suolo e sottosuolo	46
Biodiversità.....	47
Paesaggio e beni culturali	47
Inquinanti fisici.....	47
Assetto socio-economico.....	47
Infrastrutture	48
Allegato 1 - Elenco Associazioni	50
Allegato 2 - Mosaico della Pianificazione Vigente	52

Premessa

La Direttiva C.E. 42/2001 introduce la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) descrivendone le fasi di attuazione e la documentazione di cui è composta, tra le quali ha importanza rilevante l'elaborazione di un Rapporto Ambientale ex ante, ossia di un documento contenente la descrizione dello stato dell'ambiente del territorio interessato dal Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.). Nello specifico, si tratta di un documento che effettua una valutazione complessiva dell'ambiente del Comune di San Nicolò di Comelico prima di effettuare la scelta dei futuri scenari di sviluppo e che, proprio perché evidenzia le criticità/potenzialità ambientali e insediative del territorio, è in grado di individuare le eventuali criticità che potranno condizionare le future scelte pianificatorie.

Tali linee direttrici saranno riprese e approfondite in tutte le fasi successive della Valutazione Ambientale Strategica.

La metodologia di valutazione proposta consta dunque di più fasi interrelate tra loro:

- raccolta dati ed elaborazione di un primo Quadro Conoscitivo dell'ambiente;
- evidenziazione delle criticità e potenzialità delle componenti ambientali e antropiche;
- individuazione delle linee direttrici per le scelte pianificatorie;
- elaborazione degli indicatori sintetici necessari alla valutazione di coerenza tra gli scenari di trasformazione territoriale effettuate dal P.A.T. e quanto indicato nel Rapporto Ambientale Preliminare;
- verifica della coerenza delle scelte definitive del piano e indicazione degli eventuali metodi di mitigazione e compensazione.

Il presente Rapporto Ambientale, in quanto Preliminare, si basa sui dati ufficiali a disposizione del Comune alla data della sua redazione; i necessari approfondimenti e le opportune integrazioni verranno adeguatamente effettuati nelle successive fasi pianificatorie, in particolar modo se relativi ad ambiti di criticità.

Quadro Conoscitivo

Le specifiche tecniche elaborate dalla Regione Veneto in seguito all'approvazione della L.R. 11/2004 definiscono le modalità di formazione del Quadro Conoscitivo del P.A.T., suddividendolo in 11 gruppi relativi a:

1. Informazioni Territoriali di Base
2. Aria
3. Clima
4. Acqua
5. Suolo e Sottosuolo
6. Biodiversità
7. Paesaggio
8. Patrimonio Culturale e Architettonico
9. Inquinanti fisici
10. Economia e Società
11. Pianificazione e Vincoli.

Pur partendo dall'elenco regionale, la scelta delle componenti da descrivere e valutare nel Rapporto Ambientale deve essere effettuata tenendo conto di aspetti quali:

- le caratteristiche morfologiche, insediative e socio-economiche del territorio;
- la disponibilità e omogeneità dei dati.

Si è pertanto ritenuto utile indagare solo le componenti dei gruppi che presentassero caratteristiche di disponibilità, omogeneità e significatività per il contesto territoriale analizzato.

Va infine evidenziato nuovamente come i dati utilizzati per il Rapporto Ambientale Preliminare siano quelli messi a disposizione dagli Enti competenti (Regione, Comune, ecc.) alla data di redazione dello stesso.

Inquadramento

Il Comune di San Nicolò di Comelico è situato nel settore nord-est della Provincia di Belluno e, assieme ad altri 5 Comuni, costituisce la Comunità Montana del Comelico e Sappada.

Esso confina:

- a Sud con il Comune di Danta di Cadore e sud est con il comune di Santo Stefano di Cadore;
- a Est il comune di San Pietro di Cadore;
- a Nord con l'Austria;
- a Ovest con il Comune Comelico di Cadore.



Il P.A.T. interessa l'intero territorio comunale, per un'estensione complessiva a 27,35kmq.

L'ambito territoriale di San Nicolò di Comelico presenta caratteristiche prevalentemente montane con una quota altimetrica che va dai 960 m s.l.m. della valle del torrente Padola nei pressi del confine comunale con Santo Stefano di Cadore, ai 2.530 m s.l.m. della Cima Vallona e i 2.560m s.l.m. di Cima Palombino che segnano il confine Nord del comune. L'escursione altimetrica complessiva risulta dunque notevole e pari a 1.600m.

Il territorio del Comune di San Nicolò si estende per la quasi totalità alla sinistra del torrente Padola che ne costituisce il corso d'acqua principale. Il suo affluente principale è il torrente Digon che lo raggiunge al confine con il comune di Comelico in sinistra orografica.

L'asse viario principale che attraversa il territorio comunale nella sua porzione meridionale è costituito dalla Strada regionale n.52 "Carnica" che collega la Regione Friuli Venezia Giulia con il Comelico tramite la diramazione della Strada Statale 51 bis di Alemagna. Dalla s.r.52 in località Ponte Mina si dirama la s.p.18 che serve gli abitati di versante del comune e lo collega alla frazione di Costadissoio in comune di S.Stefano.

L'edificato si struttura in tre distinte conformazioni:

1. la prima, di fondovalle, è formata dalle frazioni di Campitello, Lacuna e Gera, dislocate lungo la piana generata dal torrente Padola e dalla confluenza del torrente Digon;
2. la seconda, che si potrebbe definire di crinale, è determinata dalla frazione di San Nicolò, dove si trova la sede municipale, e dal nucleo di Dara. Tali frazioni sorgono lungo la s.p.18 a una quota di circa 1.060m s.l.m. sul versante che volge alla valle del Padola;
3. la terza, definibile di versante, è determinata dalla frazione di Costa, che si sviluppa sul versante sud del Col de Zovo a una quota di circa 1350m s.l.m. parallelamente alle curve di livello in direzione della vallata del Padola.

Il territorio di San Nicolò è delimitato a Ovest dal torrente Digon, a Nord dalle catena montuosa che va dalla Cima Vallona alla Cima Palombino che segna il confine di stato, ad Est dalla linea dei crinali tra le cime della Croda dei Longerin, Monte San Daniele, Monte Zovo, fino ad appoggiarsi sul Rio Sauce e impluvi minori affluenti del Padola segnando il confine verso il comune di San Pietro di Cadore (nord-est) e Santo Stefano di Cadore (sud-est).

I principali monti del Comune di San Nicolò, come già accennato, sono la Cima Vallona, la Cima Palombino e le Crode de Longerin, imponente massiccio che raggiunge i 2569m s.l.m. che si erge nella metà orientale del comune al confine con San Pietro di Cadore.

Una buona rete di sentieri con diverso grado di difficoltà permette di arrivare nelle varie cime e di interconnettere il territorio comunale con il resto della rete dolomitica di visitazione escursionistica.

Aria

Qualità dell'Aria

L'Osservatorio Regionale Aria ha compiuto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale elaborando i dati forniti con dettaglio provinciale da APAT – CTN per gli anni 2007/2008 e 2010.

La stima delle emissioni in atmosfera di APAT si basa sulla metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), che classifica le sorgenti di emissione secondo tre livelli gerarchici, il più generale dei quali prevede 11 macrosettori.

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione
2. Impianti di combustione non industriale
3. Combustione nell'industria manifatturiera
4. Processi produttivi (combustione senza contatto)
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi
7. Trasporto su strada
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road)
9. Trattamento e smaltimento rifiuti
10. Agricoltura
11. Altre emissioni ed assorbimenti

Gli 11 inquinanti per i quali sono fornite le stime di emissione provinciale per gli anni 2007/2008 e 2010 sono riportati nelle tabelle sottostanti.

EMISSIONI TOTALI PER MACROSETTORE

Codice settore	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
2	5,170	70,833	0,299	5,383	0,234	0,161	1,818	7,090	6,869	7,385	0,361
3	0,000	0,001	0,006	0,000	0,000	0,000	0,006	0,000	0,000	0,000	0,000
4	0,000	0,000	0,000	0,154	0,000	0,000	0,000	0,002	0,001	0,003	0,000
6	0,000	0,000	0,000	3,006	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
7	0,159	11,881	1,781	3,104	0,055	0,126	8,176	0,592	0,502	0,727	0,008
8	0,001	0,441	0,054	0,110	0,002	0,000	0,576	0,032	0,032	0,032	0,002
9	0,000	0,001	0,000	0,001	0,000	0,000	0,000	0,001	0,001	0,001	0,000
10	5,560	0,000	0,000	5,477	0,705	2,596	0,000	0,005	0,002	0,013	0,000
11	0,002	0,030	-7,401	82,388	0,000	0,000	0,001	0,020	0,020	0,020	0,000
totale	10,893	83,188	-5,261	99,624	0,996	2,883	10,578	7,742	7,426	8,181	0,371

Le maggiori emissioni di inquinante sul territorio comunale riguardano i composti organici volatili (COV), seguiti poi dal metano (CH4), dagli ossidi di azoto (NOx) e dalle polveri

totali sospese (PTS). Rilevanti sono gli assorbimenti di monossido di carbonio (CO) per l'estesa copertura forestale del territorio comunale.

INCIDENZA PERCENTUALE DI EMISSIONE PER MACROSETTORE

Codice settore	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
2	47,5	85,1	-5,7	5,4	23,4	5,6	17,2	91,6	92,5	90,3	97,4
3	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
4	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
6	0,0	0,0	0,0	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
7	1,5	14,3	-33,9	3,1	5,5	4,4	77,3	7,6	6,8	8,9	2,0
8	0,0	0,5	-1,0	0,1	0,2	0,0	5,4	0,4	0,4	0,4	0,5
9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
10	51,0	0,0	0,0	5,5	70,8	90,1	0,0	0,1	0,0	0,2	0,0
11	0,0	0,0	140,7	82,7	0,0	0,0	0,0	0,3	0,3	0,2	0,1

Osservando l'incidenza percentuale dei macrosettori per i maggiori inquinanti riscontrati sul territorio comunale si nota come il contributo maggiore derivi da altre sorgenti ed assorbimenti (11) per i COV, derivanti dunque dal ciclo vegetativo della copertura forestale comunale, dai settori della combustione non industriale e dall'agricoltura (2 e 10) per il Metano, dalla combustione non industriale e trasporto su strada per (2 e 7) per gli ossidi di azoto e le polveri totali sospese.

In sostanza, i settori che maggiormente incidono sulle emissioni comunali riguardano il riscaldamento domestico e il trasporto su strada, analogamente a quanto registrato nella maggior parte dei comuni dell'arco alpino bellunese dove le componenti dell'agricoltura e dell'industria rivestono un ruolo marginale nell'economia territoriale.

Considerando inoltre il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Aria (P.R.T.R.A.) la Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV - Osservatorio Regionale Aria, ha rielaborato con la DGR n.2130 del 23/10/2012 la zonizzazione del territorio Veneto su cui elaborare l'attività di valutazione della qualità dell'aria, abrogando la precedente zonizzazione approvata con DGR n.3195 del 17/10/2006.

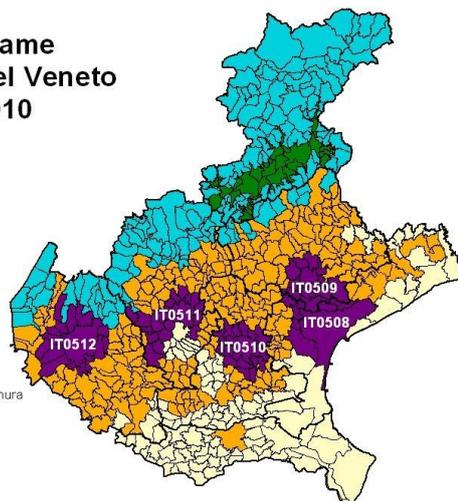
Per la nuova zonazione è stata valutata la qualità dell'aria con riferimento alla salute umana e, in corrispondenza di alcune stazioni di fondo rurale, con riferimento alla vegetazione ed agli ecosistemi. I comuni sono quindi stati classificati secondo i criteri definiti dall'appendice I al D.Lgs 155/2010 e principalmente riconducibili alle caratteristiche orografiche e meteorologiche, al carico emissivo e al grado di urbanizzazione del territorio.

L'area del comune di San Nicolò di C. rientra nella zona "Prealpi_Alpi (IT0515), ovvero nella zona montuosa della regione Veneto, dove sono stati ricompresi i comuni con quota della casa comunale >200m, ovvero aree non interessate dal fenomeno dell'inversione termica, con ridotto contributo emissivo e con basso numero di abitanti.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

Legenda:

- Zonizzazione
- IT0508 Agglomerato Venezia
 - IT0509 Agglomerato Treviso
 - IT0510 Agglomerato Padova
 - IT0511 Agglomerato Vicenza
 - IT0512 Agglomerato Verona
 - IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
 - IT0514 Bassa pianura e colli
 - IT0515 Prealpi e Alpi
 - IT0516 Valbelluna
 - Confini Provinciali
 - Confini Comunali



Tali fattori permettono un basso accumulo delle sostanze inquinanti con conseguenze positive sulla buona qualità dell'aria, e con densità emissiva < 7 t/a Km².

Sulla base di questa osservato si evidenzia come nel Comune analizzato vi sia la mancanza di fonti inquinanti significative, in quanto:

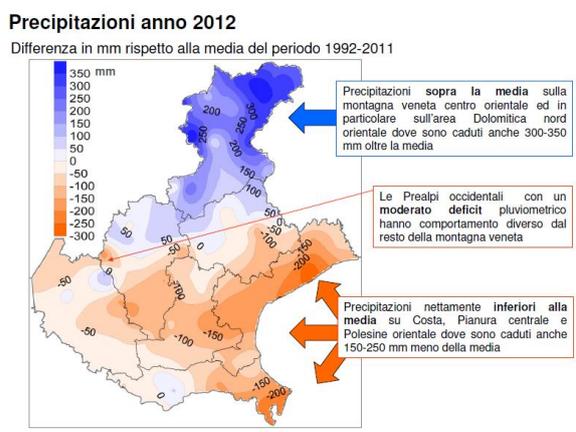
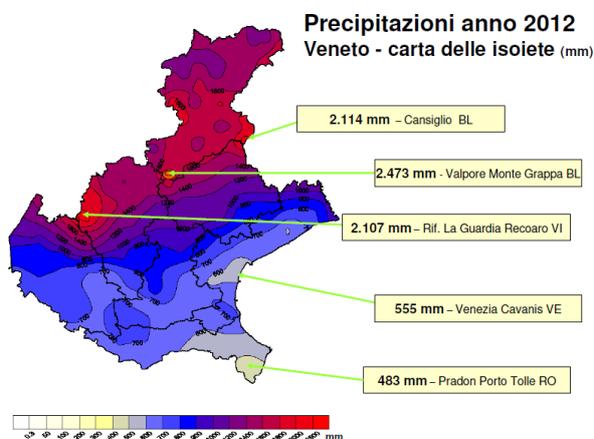
- le aree classificate come industriali o artigianali risultano essere di modesta entità;
- l'inquinamento veicolare grazie ai livelli medio-bassi rilevati non può essere causa di particolare impatto sulla qualità dell'aria a livello di territorio del P.A.T.;
- i sistemi di riscaldamento che, nonostante siano da annoverare tra le principali cause inquinanti a causa delle caratteristiche climatiche del territorio, non comportano eccessivi valori di emissioni inquinanti vista l'esiguità dei centri abitati del comune.

Per quanto riguarda le campagne di misurazione della qualità dell'aria effettuate dall'A.R.P.A.V., si evidenzia l'assenza di dati riferiti al comune di San Nicolò di C., conseguenza della mancanza di significative fonti inquinanti.

Clima

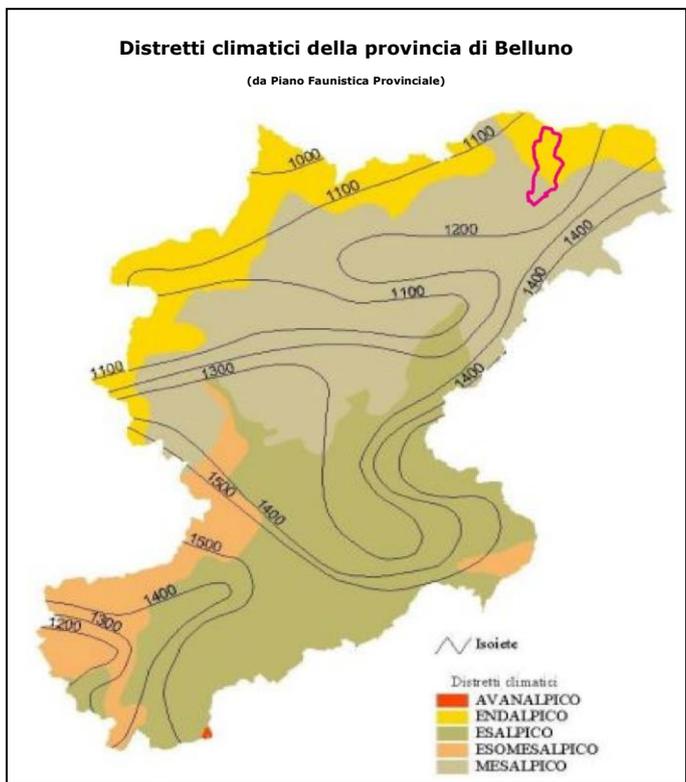
In provincia di Belluno, l'analisi dei totali stagionali delle precipitazioni rivela valori più elevati nelle località meridionali (Feltre, Belluno e Agordo) in inverno, primavera ed autunno per l'effetto sbarramento offerto dai rilievi prealpini e delle Dolomiti meridionali sulle correnti perturbate di origine mediterranea che spesso apportano notevoli quantità di precipitazioni. In estate invece gli apporti meteorici sono distribuiti più uniformemente sul territorio.

Il clima analizzato dall' Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto fa emergere che l'ambito del comune di San Nicolò di C. è caratterizzato da precipitazioni relativamente elevate (mediamente intorno ai 1300-1600 mm annui), con massimi stagionali spesso riferibili a tarda primavera, inizio estate ed autunno e con una tendenza in netto aumento nel ventennio 1992-2001 con circa 300mm di pioggia oltre la media¹.



Le temperature medie presentano valori nettamente inferiori rispetto a quelli delle Prealpi, con medie variabili da 7°C a -5°C e valori medi mensili inferiori a zero nei mesi invernali. Nelle zone più interne e settentrionali il lungo permanere della copertura nevosa, specie alle quote più elevate e nei versanti esposti a Nord, si traduce in un prolungamento della fase invernale ed in un conseguente ritardo nell'affermarsi di condizioni primaverili.

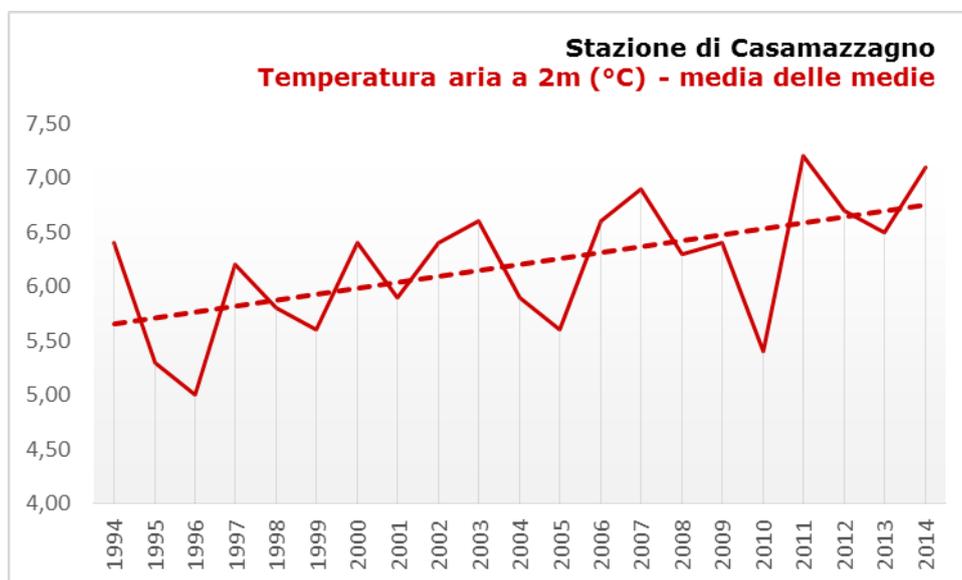
Per avere un inquadramento bioclimatico dell'area comunale e poter collegare gli aspetti climatici alla vegetazione si può far riferimento ai distretti climatici: il territorio insiste nelle zone del **distretto endalpico** per la sua porzione centro settentrionale, caratterizzato da conifere (abete rosso, larice e pino cembro) e del **distretto mesalpico** per la porzione meridionale,



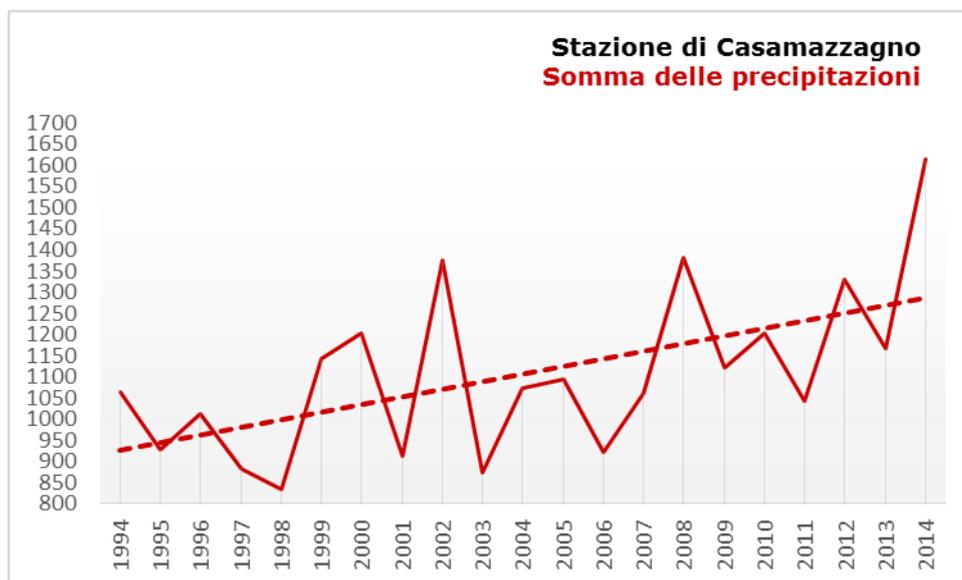
¹ Fonte: "Precipitazioni sul Veneto. Anno 2012, ARPAV-Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio, Servizio Meteorologico

caratterizzato da abieteti, piceofaggeti e peccete che sono le formazioni forestali pregiate caratteristiche di questi territori.

Sul territorio comunale non sono presenti stazioni di rilevamento dei dati climatici, si assumono pertanto i dati della vicina stazione di Casamazzagno per analizzare più nel dettaglio l'andamento delle temperature medie e delle precipitazioni annue nel corso dell'ultimo ventennio.



Come rilevabile a livello sovralocale, si riscontra un aumento della temperatura media annuale, che si innalza di oltre un grado nel ventennio di analisi.

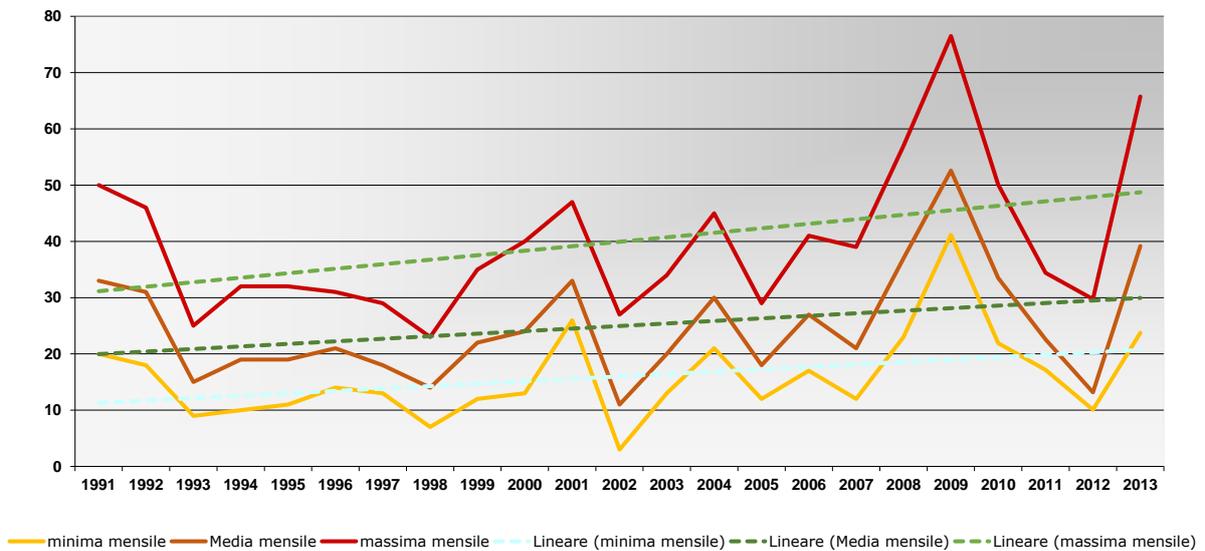


Anche osservando l'andamento delle precipitazioni annuali si riscontra una linea di tendenza in aumento sebbene di anno in anno si rilevi un andamento altalenante delle precipitazioni.

Per l'altezza della neve al suolo si considerano i dati della stazione di rilevamento di Coltrondo in comune di Comelico Superiore in quanto la centralina più prossima al comune di San Nicolò.

Stazione di C.Coltrondo (comune di Comelico Superiore)

Media annuale dell'altezza della neve a suolo
1991-2013 - Fonte ARPAV, annali nivometereologici



L'aspetto più evidente della dinamica dell'indicatore è rappresentato senza dubbio dalla sua estrema variabilità, con scarti rilevanti di anno in anno sebbene nel lungo periodo si riscontri un rilevante incremento medio degli apporti nevosi.

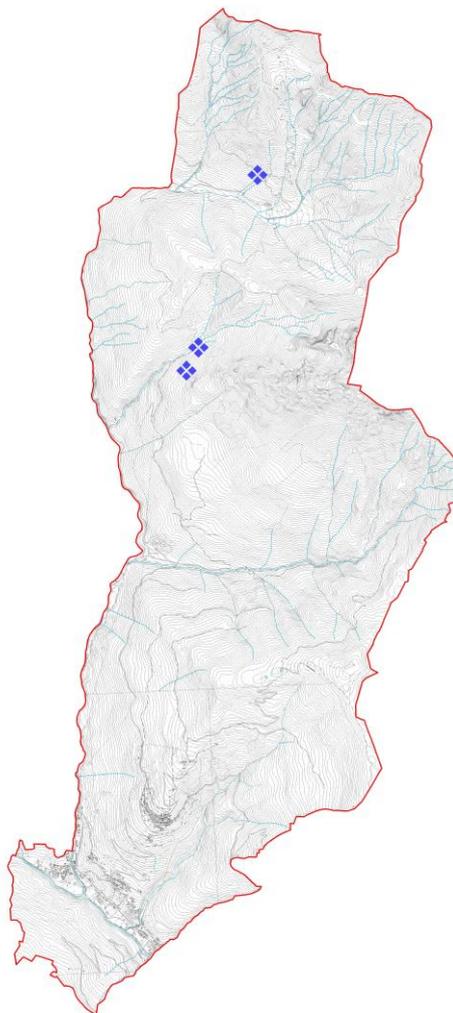
Acqua

Il comune di San Nicolò di Comelico ha come torrente principale il Padola che nasce a nord-est del passo di Monte Croce di Comelico in territorio altoatesino e scorre in direzione sud-est tra i comuni di Comelico, San Nicolò e Santo Stefano dove confluisce nel Piave a quota 900m.s.l.m.. I principali affluenti sono i torrenti Risena (affluente di destra che sfocia nel Padola a monte dell'omonimo paese) e il Digon che scorre lungo il confine comunale tra Comelico e San Nicolò immettendosi nel Padola in sinistra orografica in località Gera. Il bacino idrografico di riferimento è quello del fiume Piave.

Acque sotterranee

Sorgenti attive e dismesse						
Denominazione	località	gruppo montuoso	Note uso	Quota	regime	Temp.
Rio Saletta Bassa	crode dei Longerin	Peralba Col Rosson	Captata - potabile acquedotto	1602	perenne	4°
Rio Saletta Alta	Sottocavallo	Peralba Col Rosson	Captata - potabile acquedotto	1636	perenne	4,4°
Melin	crode dei Longerin	Peralba Col Rosson	Captata - dismessa	1755	perenne	6,3°

Per quanto riguarda la situazione delle acque sotterranee, il comune di San Nicolò di C., date le caratteristiche morfologiche del territorio, non vede la presenza di falde acquifere e pozzi per il prelievo idrico. Sono invece presenti 3 sorgenti come riportato nella precedente tabella²:



Localizzazione delle sorgenti
(fonte: regione Veneto)

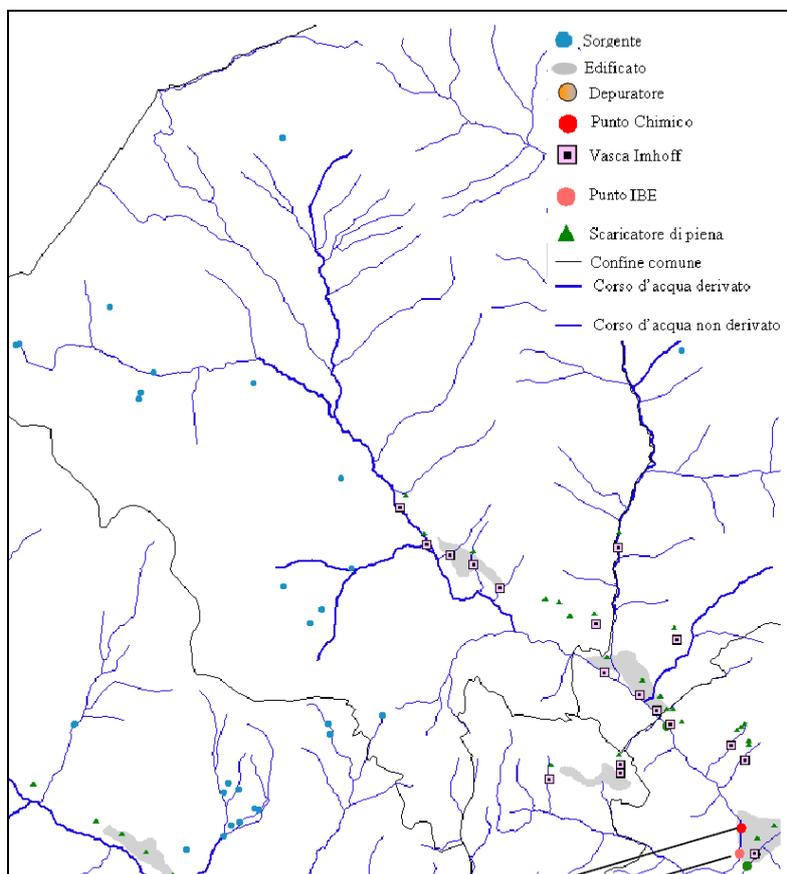
² "Atlante delle sorgenti del Veneto" Progetto SAMPAS - Docup Obiettivo 2 anni 2000-2006 Regione Veneto Asse 4 Misura 4.3

Acque superficiali

Per l'analisi della qualità delle acque superficiali si è fatto ricorso alla "Relazione annuale sullo stato delle acque superficiali in provincia di Belluno" (dati 2010-2012)

Torrente Padola

Il torrente risulta monitorato con la stazione sita in comune di Santo Stefano di Cadore.



stazione	corpo idrico	LIM eco	Inquinanti specifici	EQB macroinvertebrati	EQB macrofite	EQB diatomee	Stato Ecologico	Stato Chimico
5	524_25	ELEV.	ELEV.	-	-	-	-	BUONO

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	TREND
LIM	2	2	2	2	2	2	↔

"Nel triennio 2010-2012 gli indicatori LIMeco³ e Inquinanti specifici si sono collocati su un livello ELEVATO; la mancanza di indicatori della qualità biologica (EQB)⁴ non consente di definire lo stato ecologico. Lo stato chimico risulta BUONO. I valori di LIM si mantengono costanti su un livello 2" di qualità buona.

Tali rilievi si possono estendere anche al torrente Digon in quanto affluente del Padola e sulla cui asta non sono presenti campagne di monitoraggio. La qualità e la naturalità dell'ambiente attraversato, oltre che la mancanza di centri abitati di rilievo, permettono di considerarlo come corso d'acqua in ottimo stato ecologico in ambiente non alterato.

3 L'indice LIMeco è un descrittore dello stato trofico del fiume che considera quattro parametri: i nutrienti di azoto ammoniacale, l'azoto nitrico e il fosforo totale e il livello di ossigeno disciolto. La qualità può variare da elevato a cattivo secondo cinque classi.

4 L'indice EQB (Elementi di Qualità Biologica) valuta la presenza dei macroinvertebrati, macrofite e diatomee nei corsi d'acqua, rapportando il parametro rilevato con il dato che risulterebbe in un corso d'acqua non alterato.

Rete idrica

La ricognizione effettuata nel 2001 dall'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.) "Alto Veneto"⁵ sulle infrastrutture acquedottistiche presenta, per il comune di Lorenzago di Cadore, una situazione complessivamente sufficiente in quanto:

- a) le fonti di approvvigionamento idrico esistenti sono sufficienti a coprire il fabbisogno idrico attuale e anche quello previsto fino al 2015. Lo stato dell'età media degli impianti è lievemente superiore rispetto alla media provinciale;

Comune	Numero fonti presenti	Conservazione	Volume disponibile (mc/anno x 1000)	Età media
San Nicolò di C.	3	insufficiente	1,047	47
Provincia	445		96,363	43

Comune	Portata derivata da altri acquedotti (l/s)	Portata derivata da captazioni in altri comuni (l/s)	Portata derivata da captazioni comunali (l/s)	Portata ceduta ad altri Comuni (l/s)	Portata totale (l/s)	Fabbisogno annuale (l/s)	Fabbisogno al 2015 PRGA (l/s)	Deficit o surplus attuale (l/s)	Deficit o surplus al 2015 (l/s)
San Nicolò di C.	-	-	15	-	15	3.8	6.5	11.2	8.5
Prov. Belluno	604.8	567.1	2046.6	113.8	3104.6	1517.2	2281.0	1599.9	842.6

- b) lo stato di conservazione dei serbatoi ha ottenuto un giudizio sufficiente ed una capacità di compensazione in caso di emergenza esuberante in quanto superiore ai 500l/g/ab;

Comune	Nr serbatoi	Stato conservazione medio	Volume totali (mc/anno)	Età media (anni)	Capacità di compenso con massima presenza (l/ab./g.)	Classe capacità di compenso
San Nicolò di C.	2	sufficiente	610	56	737	esuberante

⁵ Fonti dei dati: "A.A.T.O., Relazione di sintesi sull'assetto delle infrastrutture" :

- Le fonti di approvvigionamento, 2001;
- Il sistema di modulazione e compenso, 2001;
- Le reti di distribuzione, 2001;
- Gli allacciamenti alla rete, 2001;
- All. A.3, Stima delle perdite idriche all'interno dell'Ambito, 2001;
- All. A.1, Elenco Sorgenti, 2001

- c) la rete di distribuzione comunale rappresenta l'ultimo elemento strutturale prima della consegna d'acqua all'utente e risulta essere sufficiente.

Comune	L (km)	Vita media pesata	Diametro medio pesato (mm)	Stato di conservazione medio pesato	Popolazione	L (m)/ab.
San Nicolò di C.	6,5	26	85	sufficiente	828	7.9

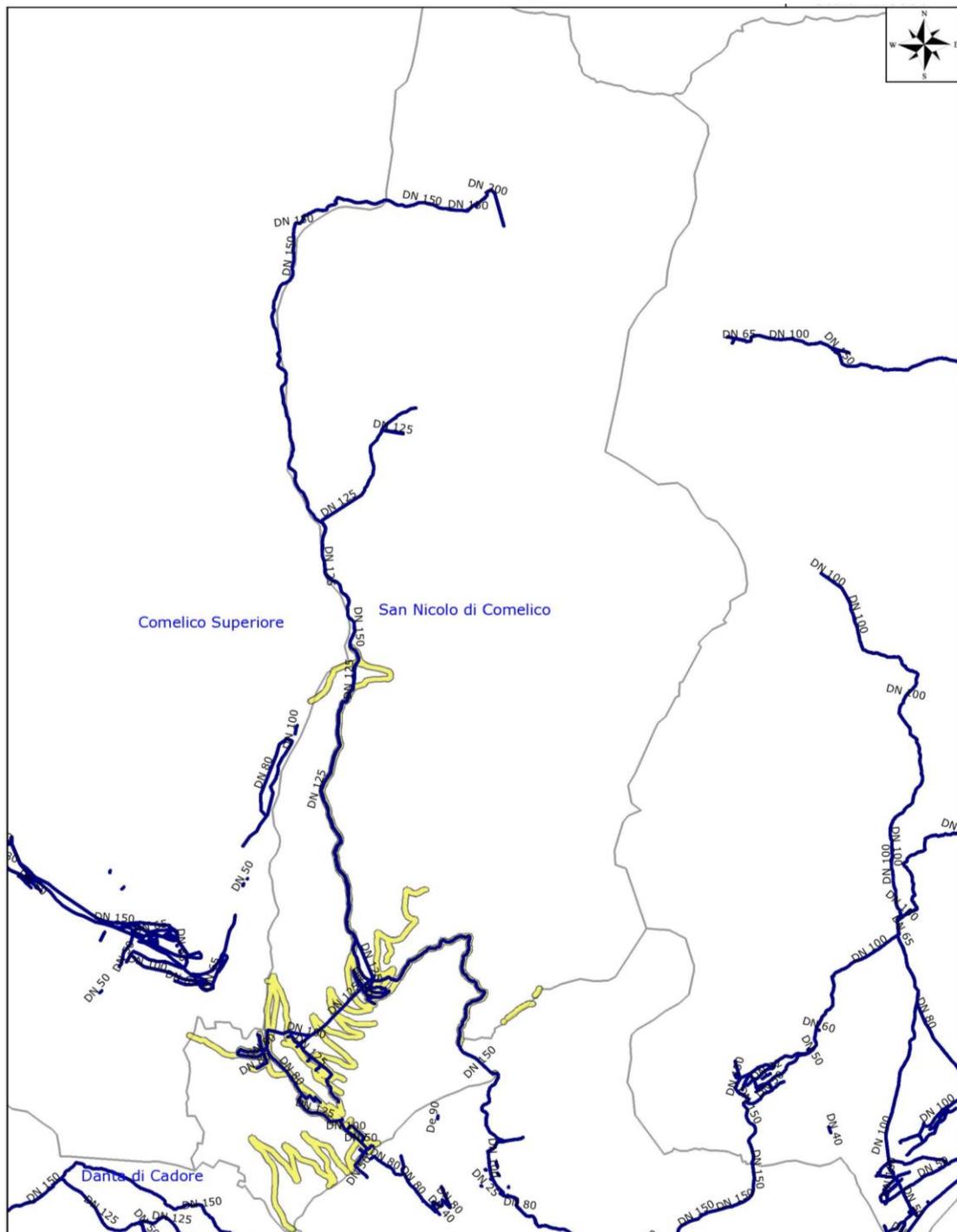
- d) l'intera popolazione sia residente che fluttuante è allacciata alla rete di approvvigionamento idrico ben al di sopra della media provinciale;

Comune	Pop. Residente	Pop. Fluttuante	% Pop. Residente allacciata	% Pop. Fluttuante allacciata
San Nicolo' Comelico	428	400	100%	100%
Prov. Belluno	204.539	123.167	99%	87%

- e) le percentuali di perdita della rete acquedottistica dichiarate risultano inferiori rispetto alla media della Provincia;

Comune	% di perdite dichiarate	% di perdite presumibili	Portate disponibili (l/s)	Portate disperse (l/s)
San Nicolo' Comelico	5	30	15	4

Rete acquedotto 2015: Fonte BIM Gestione Servizi Pubblici



Rete Fognaria ed impianti di depurazione

Secondo la ricognizione effettuata nel 2001 dall'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A.A.T.O.) "Alto Veneto"⁶, la rete fognaria comunale di San Nicolò di Comelico presenta un insufficiente stato complessivo di conservazione e una vita media pesata di molto superiore rispetto a quella media delle fognature provinciali.

Dal punto di vista della percentuale di popolazione allacciata alla rete fognaria il Comune di San Nicolò appare positiva sia per gli allacciamenti della popolazione residente (100%), che di quella fluttuante (98%).

Comune	Lunghezza totale (km)	Vita media pesata (anni)	Diametro medio pesato (mm)	Stato di conservazione medio pesato	m/ab.
San Nicolò di C.	7.5	51	397	insufficiente	9.1
Prov. Belluno	1174	27	325	-	-

Comune	Popolazione residente	Popolazione fluttuante	% pop. residente allacciata	% pop. fluttuante allacciata
San Nicolò di C.	430	390	100%	98%

Allo stato attuale la rete fognaria comune è gestita in autonomia dal comune. Essa è servita di 4 vasche imhoff che servono 183 utenze allacciate, per la totalità dei centri comunali. Le vasche si trovano nelle località di:

- Campitello
- Lacuna
- Gera
- Costa.

⁶ A.A.T.O. Relazione di sintesi sull'assetto delle infrastrutture:

- *Le reti di raccolta fognarie*, 2001

- *La popolazione allacciata*, 2001

Suolo e sottosuolo

Con la Legge 183 del 1989 la tutela del suolo e degli aspetti ambientali connessi, il risanamento delle acque, nonché la loro fruizione e gestione sono stati normati per la prima volta in modo complessivo e completo. In quella sede l'intero territorio nazionale è stato suddiviso in bacini idrografici, ciascuno dei quali, tramite le Autorità di Bacino, ha l'obbligo di redigere il proprio Piano di Bacino, uno strumento "conoscitivo, normativo e tecnico-operativo" mediante il quale pianificare e programmare "le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque".

Per l'analisi si considerano le cartografie del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione adottato con delibera n.3 del Comitato istituzionale del 9 novembre 2012 ed approvato con DPCM del 21 novembre 2013.

	Classe	Descrizione classe
Pericolosità	P1	pericolosità moderata
	P2	pericolosità media
	P3	pericolosità elevata
	P4	pericolosità molto elevata
Rischio	R1	rischio moderato
	R2	rischio medio
	R3	rischio elevato
	R4	rischio molto elevato

Il Piano definisce il rischio (R) come la moltiplicazione tra la pericolosità o probabilità di accadimento dell'evento calamitoso (P) per il valore degli elementi a rischio (E) e per la vulnerabilità (V) degli stessi ($R = P \times E \times V$), ossia come "la probabilità che un determinato evento naturale si verifichi, incidendo sull'ambiente fisico in modo tale da recare danno all'uomo, alle sue attività e ai beni culturali, ambientali, naturalistici e paesaggistici.

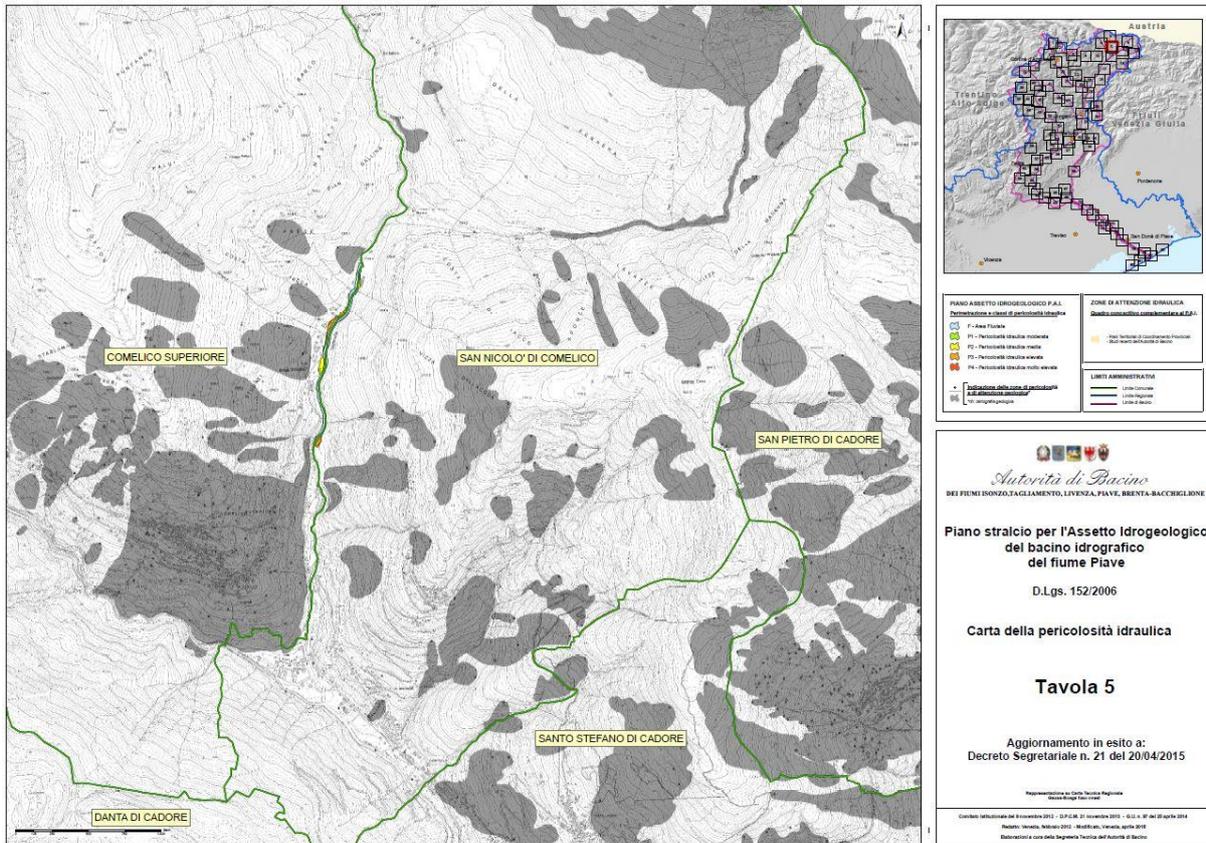
Nel Piano per l'Assetto Idrogeologico, i fenomeni con i quali si deve confrontare l'eventuale situazione di rischio sono quelli idrogeologici e da valanga, e dunque quelli legati alle componenti acqua e suolo.

In entrambi i casi si tratta quindi di fenomeni le cui cause sono da ricercarsi nell'accadimento di eventi climatici di eccezionale intensità su territori più esposti o geomorfologicamente instabili.

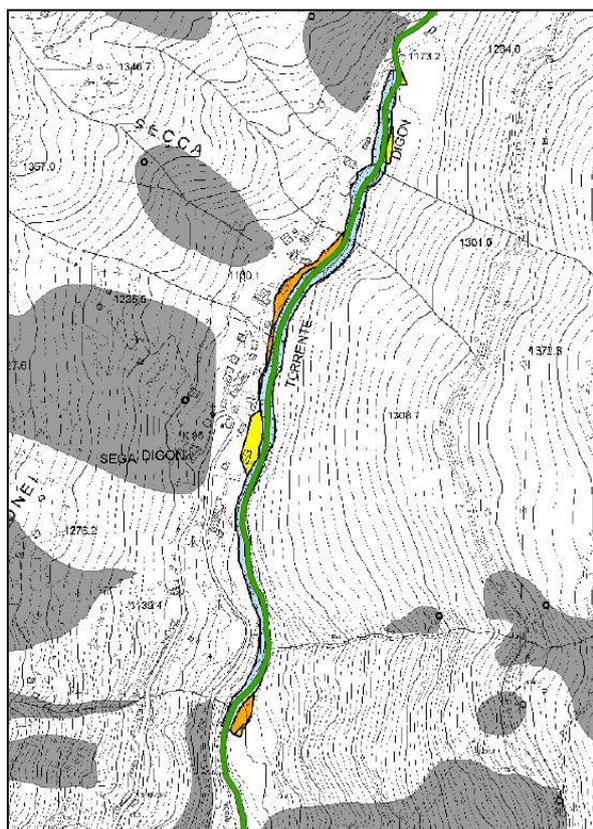
Nello specifico, il territorio del Comune di San Nicolò di Comelico si presenta, a causa delle sue caratteristiche geomorfologiche e climatiche, esposto in modo particolare al rischio geologico e valanghivo.

Rischio idraulico

Il Piano di Assetto Idrogeologico aggiornato per il territorio comunale con decreto segretariale del 20/04/2015, individua sul territorio di P.A.T. delle aree soggette a pericolosità idraulica lungo il torrente Digon.



P.A.I. - Estratto della "Carta della Pericolosità idraulica" nr. 5



Come osservabile le zone con pericolosità da P3 a P2 sono concentrate in prossimità dell'abitato di Segadigon in comune di Comelico Superiore, determinando problemi di sicurezza per l'abitato. Limitatamente al territorio comunale non sono invece interessate abitazioni o infrastrutture.

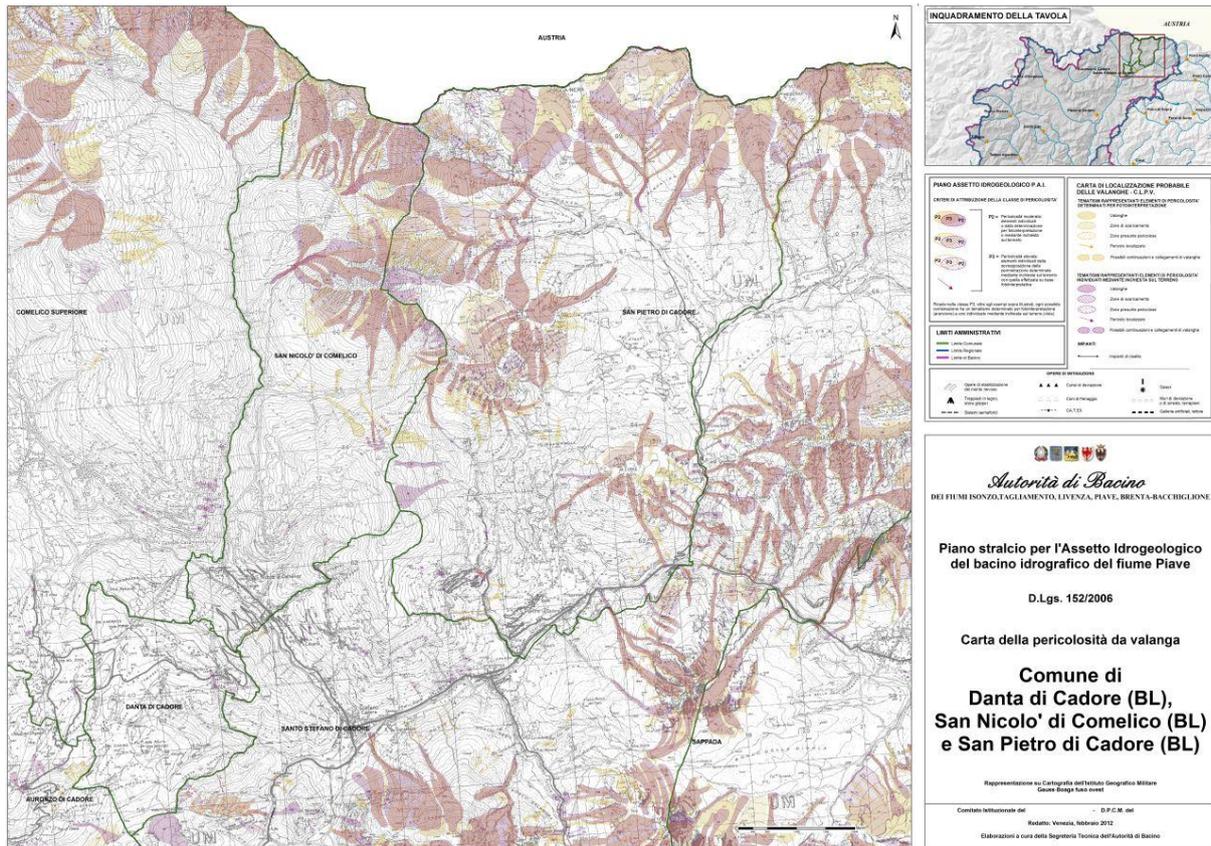
Il P.A.T. dovrà pertanto coordinarsi con la pianificatorie del comune contermine di Comelico mettendo in essere azioni congiunte per mitigare il rischio idraulico sull'abitato di Segadigon.



Rischio valanghe

Analizzando le cartografie del Piano di Assetto Idrogeologico riferite alla pericolosità da valanga si osserva come la parte montana entro settentrionale del territorio comunale sia interessata dal fenomeno, con grado di pericolosità nella maggior parte dei casi in P3, corrispondente ad una pericolosità elevata derivante dall'orografia del terreno e dall'abbondanza di precipitazioni nevose.

Nonostante l'estensione dei fenomeni valanghivi, questi non interessano le aree abitate, limitandosi ai versanti delle principali cime montane del comune.



Cave

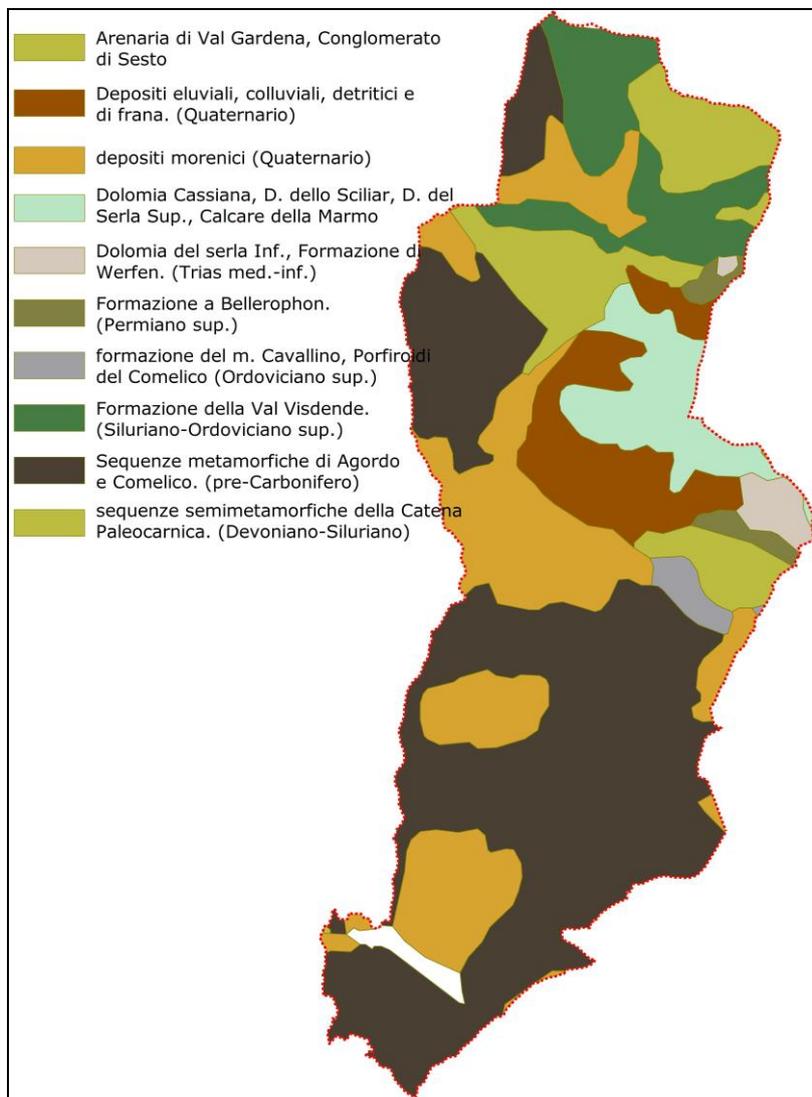
Nel 2003 la Regione Veneto ha pubblicato il nuovo Piano Regionale Attività di Cava (P.R.A.C.), il quale comprende l'analisi del territorio regionale dal punto di vista geologico, idrogeologico e ambientale, il censimento delle attività di cava esistenti, la quantificazione dei fabbisogni futuri, l'ubicazione degli eventuali nuovi siti e le direttive e vincoli ai quali devono sottostare le attività estrattive. Si tratta dunque di uno strumento di pianificazione e programmazione le cui finalità dichiarate sono la salvaguardia ambientale, la prospettiva del recupero ambientale, la razionalizzazione delle attività estrattive e l'intensificazione delle attività di vigilanza.

Il territorio analizzato nel presente Rapporto Ambientale non è interessato da alcuna attività di estrazione materiale, sia sottoforma di cava che di miniera.

Caratteristiche dei suoli

Classificazione litologica dei terreni

(fonte: Regione Veneto)

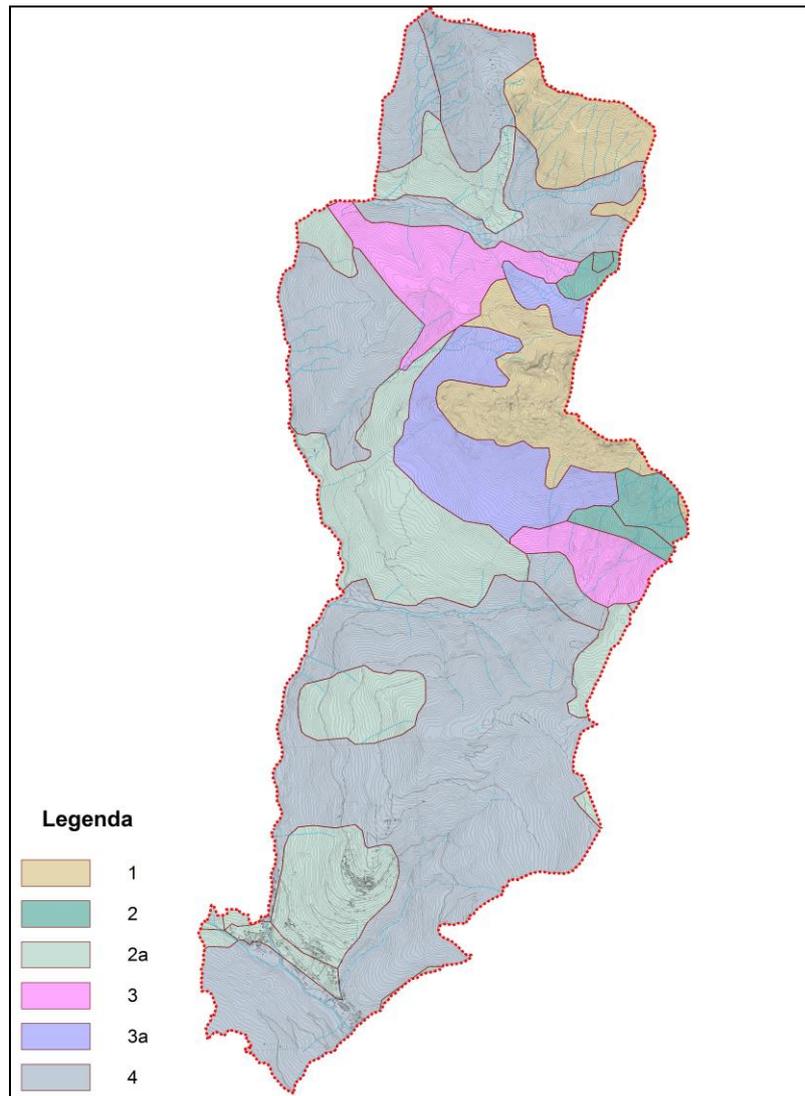


Il territorio comunale di San Nicolò di Comelico vede la prevalenza delle classi litologiche delle sequenze metamorfiche di Agordo e Comelico (pre-carbonifero) e di depositi morenici del quaternario che costituiscono i terreni della metà inferiore del comune. In corrispondenza del monte Zovo si trovano litologie della Dolomia che evolvono a depositi detritici e di frana del quaternario in corrispondenza dei versanti.

La porzione più settentrionale del comune si caratterizza per le formazioni di arenaria di Val Gardena e conglomerato di Sesto e per la formazione della Val Visdende.

Classificazione della permeabilità dei terreni

(fonte: Regione Veneto)



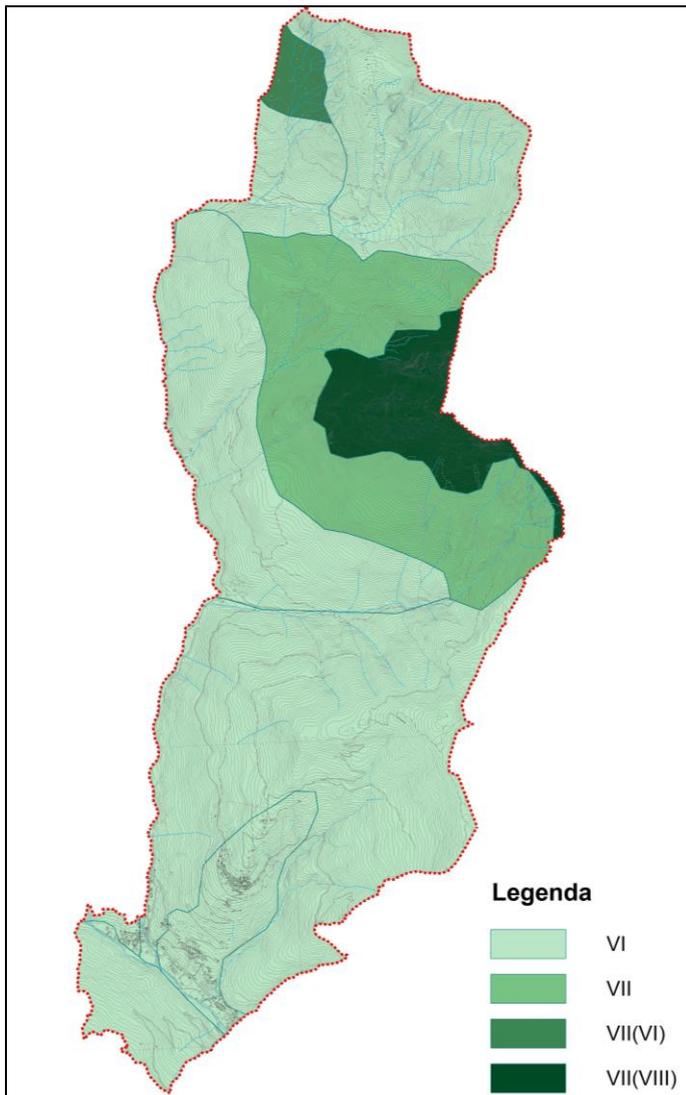
Le classi di permeabilità utilizzate per i suoli sono definite come:

- 1 – Molto bassa
- 2 – Bassa
- 3 – Moderatamente Bassa
- 4 – Moderatamente Alta
- 5 – Alta
- 6 – Molto Alta

Esaminando la cartografia si evince che le zone montuose con formazioni litologiche dolomitiche hanno ovviamente un grado di permeabilità molto bassa, seguite dalle litologie dei depositi morenici del quaternario che presentano una permeabilità bassa. Si evidenzia come i centri abitati del comune insistano su tale litologia.

La restante parte del comune avente prevalentemente la litologia delle sequenze metamorfiche di Agordo e Comelico presenta una permeabilità molto alta.

Classi di capacità di uso dei suoli
(fonte: Regione Veneto)



CLASSI DI CAPACITÀ D'USO	AMBIENTE NATURALE	FORESTAZIONE	PASCOLO			COLTIVAZIONI AGRICOLE		
			LIMITATO	MODERATO	INTENSO	LIMITATE	MODERATE	INTENSIVE
I								
II								
III								
IV								
V								
VI								
VII								
VIII								

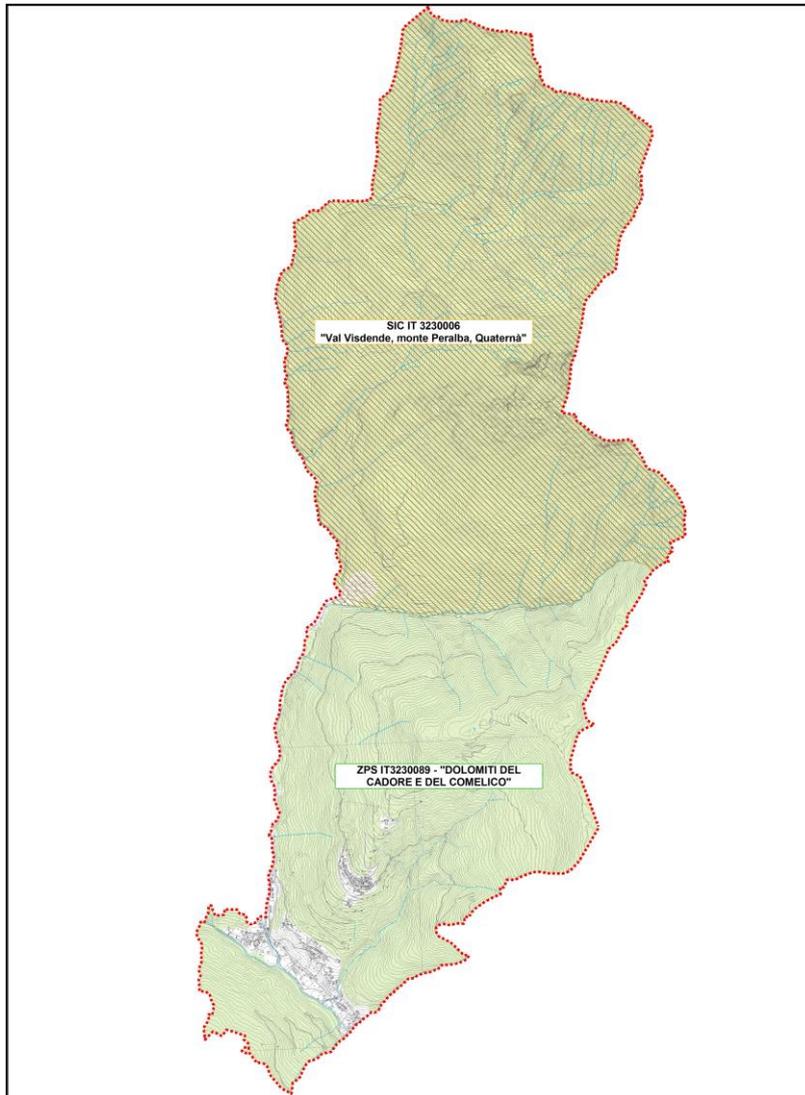
Per quanto riguarda la capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (Land Capability Classification), ossia la "potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee", le caratteristiche morfologiche montane del Comune analizzato suddividono il territorio in:

- classe VI: suoli adatti alla forestazione e al pascolo moderato che interessano la quasi totalità della superficie comunale, eccezion fatta per la formazione del Monte Zovo
- classe VII suoli adatti alla forestazione o al pascolo limitato per i versanti del monte Zovo;
- classe VII (VIII): ambiente naturale o al più adatto alla forestazione e al pascolo limitato per la dorsale del monte Zovo.

Biodiversità

Da decenni ormai l'Unione Europea sta adottando provvedimenti e politiche mirati alla conservazione e salvaguardia della biodiversità e di tutti gli habitat naturali. A tal fine, essa ha emanato due direttive comunitarie che obbligavano ciascuna nazione ad individuare sul proprio territorio i siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali da proteggere in quanto necessari alla sopravvivenza delle specie animali e vegetali che li popolano. La realizzazione di queste aree protette, denominate Zone di Protezione Speciale (Direttiva 79/409 CE) e Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43 CE), grazie al fatto che esse sono spesso collegate e interrelate tra loro, ha dato il via alla creazione di una rete di siti ad alta valenza ecologica e ambientale, denominata Rete Natura 2000.

Con la Direttiva 85/337 CE, la Comunità Europea ha introdotto per la prima volta il concetto di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) nei riguardi di progetti da inserire in contesti a valenza naturalistico-ambientale. L'applicazione di questo strumento valutativo si è poi evoluta, portando alla nascita di strumenti di salvaguardia più specifici, quali la Valutazione di Incidenza Ambientale (V.I.N.C.A.) e la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.). In particolare, la V.I.N.C.A. è divenuta obbligatoria per tutti i piani o progetti che ricadono all'interno dei siti Rete Natura 2000 o che, pur trovandosi all'esterno delle stesse, possono provocare impatti sulle loro componenti ambientali.



Il territorio comunale è interessato per il 97% dai siti Natura 2000, a testimonianza della naturalità e della scarsa antropizzazione che caratterizzano il territorio di San Nicolò di C.

Nome sito	Codice	Superficie totale (ha)	Superficie in comune (ha)	Tipo
1. Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà	IT3230006	12.253	1400	SIC
2. Dolomiti del Cadore e del Comelico	IT3230089	70.397	2349	ZPS

SIC IT3230006 Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà.

Il sito appartiene alla regione bio-geografica alpina con un'altezza media di 1.820 metri ed una estensione di circa 14.166ha.

Il sito è caratterizzato dalla presenza di ben 20 tipi di habitat contenuti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e da cui si evince che le foreste di conifere sono di interesse prioritario.

Le principali vulnerabilità del sito sono legate all'elevato escursionismo estivo ed invernale con conseguente disturbo alla fauna, e dalla gestione forestale e pascolo.

ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico.

L'area appartiene alla Regione bio-geografica alpina con un'altezza media di 1.590 metri ed una estensione di circa 70.397ha.

Il sito è caratterizzato dalla presenza di ben 31 tipi di habitat contenuti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e da cui si evince che le foreste di conifere sono di interesse prioritario.

L'avifauna è di notevole interesse conservazionistico per la presenza del picchio cinerino, picchio tridattilo, aquila reale, gufo reale e la presenza degli ambienti ideali per i tetraonidi.

Le principali vulnerabilità del sito sono legate alla fruizione antropica (rete sentieristica e accessi stradali, strutture per l'attività sportiva e ricreativa, calpestio eccessivo, disturbi sonori, saccheggio di stazioni floristiche), alle pratiche agro-silvopastorali (pascolo, abbandono di sistemi pastorali, piantagioni artificiali, sistemazione fondiaria, incendi), ad alcune pratiche cinegetiche (intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio), alle catastrofi naturali (valanghe, smottamenti, incendi), alla modifica delle condizioni idrauliche e in misura minore agli insediamenti umani, alle infrastrutture (reti di comunicazione ed energetiche) e attività produttive (estrazione di inerti, inquinamento).

Paesaggio e Beni Culturali

Paesaggio

La Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre del 2000 e ratificata dall'Italia con Legge n.14 del 9/01/2006, è stata seguita in Italia da notevoli interventi legislativi a protezione del paesaggio, quali il DPCM 12/12/2005 e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004 e sua modifica con D.Lgs 157/2006).

Durante la redazione del nuovo P.T.R.C., inoltre, il paesaggio e la sua integrazione con i temi ambientali e culturali è stato assunto come uno degli elementi portanti ai fini della scelta del futuro sviluppo territoriale e delle future strategie regionali. Così come richiesto dal DPCM 42/2004, il territorio veneto è stato suddiviso in ambiti (Ambiti strutturali di paesaggio) omogenei per quanto riguarda le caratteristiche di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici, oltre che per le loro caratteristiche morfologiche, ambientali e insediative, e per ciascuno di essi il piano ha definito le necessarie forme di tutela, riqualificazione e valorizzazione e gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere. Per quanto riguarda il territorio della Provincia di Belluno, in esso la Regione ha riconosciuto 8 ambiti strutturali, quali:

01. Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico
02. Dolomiti Agordine
03. Dolomiti Zoldane
04. Dolomiti Bellunesi
05. Valbelluna e Feltrino
06. Alpe di Siusi e Cansiglio
07. Altopiani di Lamon e Sovramonte
08. Massiccio del Grappa.

Il territorio Comune di San Nicolò di Comelico è compreso nell'ambito 01 "Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico", costituito prevalentemente da un paesaggio dolomitico di montagna e dalle vallate di alcuni affluenti di destra del Piave, quali il Padola, l'Ansiei e il , dove si concentrano quasi tutti gli insediamenti principali.

Anche il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Belluno, riprendendo l'interesse per il tema del paesaggio manifestatosi nel PTRC, ha individuato, nella Tavola 5C "Sistema del Paesaggio", gli Ambiti provinciali delle tradizioni costruttive locali, nei quali San Nicolò rientra facendo parte dell'Ambito B "Edilizia minore del Comelico".

Sia il PTRC che il PTCP, ad ogni modo, non effettuano una precisa analisi del paesaggio a livello locale, demandando tale compito alla pianificazione sotto-ordinata e in particolare al Piano di Assetto del Territorio. Oltre a ciò, va sottolineata l'attuale carenza di studi riguardanti tale tema.

Si ritiene, vista l'importanza di tale tematica, che sia necessaria un approfondimento da realizzarsi in sede di redazione del progetto di Piano di Assetto del Territorio, in quanto il tema del paesaggio costituirà la base fondamentale per la redazione della Carta della Trasformabilità. Tale analisi verrà effettuata sulla base dei principi fondanti la Convenzione Europea del Paesaggio, tenendo conto anche delle indicazioni provenienti dalla pianificazione territoriale sovraordinata (PTRC e PTCP).

Beni culturali

Il Comune analizzato presenta significativi elementi di interesse storico-culturale, a partire dai centri storici di Costa e San Nicolò.

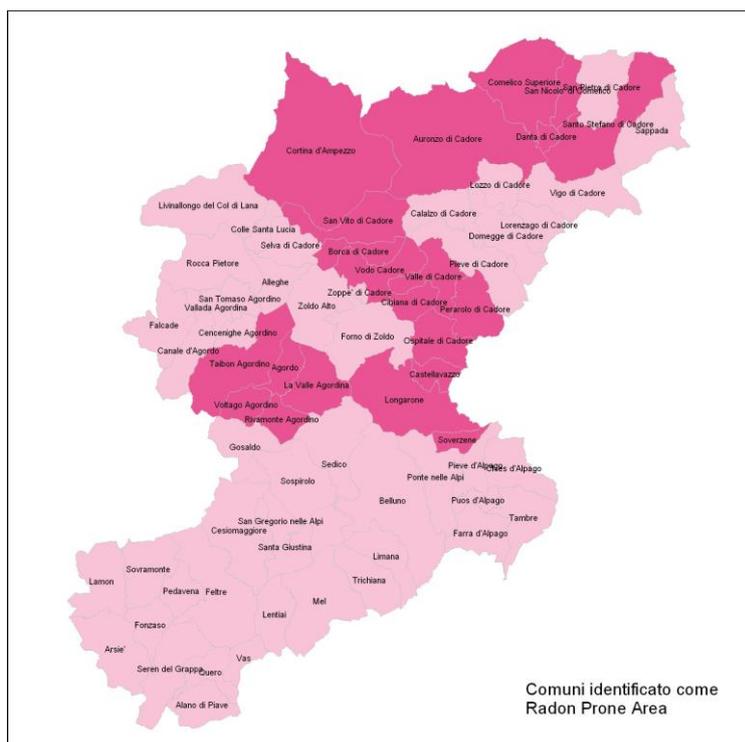
Riguardo ai centri storici, va detto che la Legge Regionale 80/1980 "Norme per la conservazione e il ripristino dei centri storici nel Veneto", li definisce come "agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociale, politiche o culturali" richiedendo, sulla base di ciò, l'individuazione e la schedatura del patrimonio di valore esistente. In sede di redazione del Piano Regolatore Generale, il Comune di San Nicolò di C. ha provveduto a tale schedatura, che sarà pertanto ripresa nel Piano di Assetto del Territorio, diventando uno degli elementi fondanti della sue politiche di sviluppo e tutela.

In particolare, a San Nicolò di Comelico sono presenti le seguenti emergenze:

- la chiesa di San Nicolò, già esistente alla fine XII secolo; all'interno vi sono affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo e un dipinto attribuito a Cesare Bagni.
- la chiesetta dedicata al Sacro Cuore nella frazione di Campitello: realizzata nella seconda metà del secolo scorso dopo la distruzione del precedente edificio d'inizio '700 operata dalle acque del Rio Gianigoli o Saucè.
- La chiesetta di Gera che accoglie il corpo di S. Giuliana donato dal cardinale Costantino Patrizi alla Baronessa Cecilia Colissis Vettori. La chiesetta conserva inoltre un dipinto con i Santi Vittore e Corona, la Ss. Trinità e S. Michele Arcangelo opera del Lazzarini.
- La chiesetta dedicata a S. Daniele nella frazione di Costa terminata nel 1869 su progetto dell'ing. Palatini. Custodisce dipinti di Pio Solero e Danilo Soligo.
- la cappella dedicata ai Caduti in località Tamai sulla Cima Vallona.

Inquinanti Fisici

Radon



Il Radon (Rn-222) è un gas nobile radioattivo prodotto dal decadimento dell'uranio presente nel terreno. Esso è dunque un elemento naturale e giunge in superficie attraverso le porosità del terreno, penetrando poi nelle abitazioni tramite le fessurazioni presenti negli attacchi a terra delle stesse: le indagini effettuate hanno infatti evidenziato come in Veneto il gas inquinante entri nelle costruzioni provenendo soprattutto dal sottosuolo o esalando dai materiali di costruzione.

La concentrazione di Radon dipende dunque principalmente dalla tipologia del substrato geologico e dalle caratteristiche costruttive degli edifici. el 1996

la Regione Veneto, il Centro Regionale Radioattività e l'A.R.P.A.V. hanno promosso l'avviamento di un monitoraggio annuale funzionale a verificare l'ubicazione delle aree ad alto potenziale di Radon nel territorio regionale. Il risultato è stato la redazione di un elenco di Comuni nei quali almeno il 10% delle abitazioni presentano concentrazioni di Radon superiori al livello di riferimento di 200 Bq/mc (Becquerel per metro cubo). Tali comuni sono identificati come Radon Prone Areas.

In Provincia di Belluno sono state individuate alcune zone a rischio, in particolare nel basso Agordino, nel Longaronese, in Cadore e in Comelico.

Sul territorio di San Nicolò di Cadore risulta che l'11.9% delle abitazioni è al di sopra della soglia di 200 Bq/m³ ed è quindi considerato un comune a rischio.

Impianti radiotelevisivi e stazioni radio base

La morfologia prevalentemente montana della Provincia di Belluno rende solitamente necessaria una diffusione ampia degli impianti di ripetizione dei segnali radiotelevisivi, mentre per le stazioni radio base della telefonia mobile è la tecnologia stessa a richiedere una capillare presenza degli impianti.

Data tuttavia l'esiguità dei nuclei abitati del territorio del PAT non è presente alcuna stazione radio base, sfruttando probabilmente la diffusione degli impianti di Danta.

Linee elettriche ad alta tensione

I D.P.C.M. 23 aprile 1992 e 28 settembre 1995 definiscono sia i limiti massimi di esposizione ai campi generati dagli elettrodotti che le distanze di rispetto tra le linee elettriche e le abitazioni: 10 m per le linee a 132 kV, 18 m per quelle a 220 kV e 28 per gli elettrodotti a 380 kV.

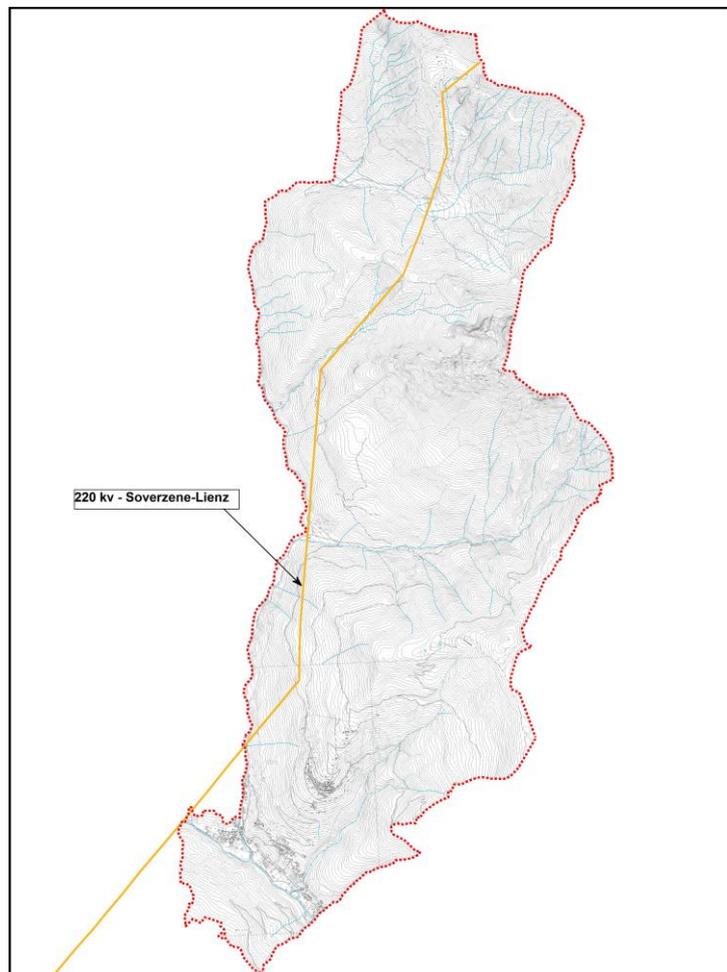
Condizione	Campo elettrico E	Induzione magnetica B
Aree in cui individui della popolazione trascorrono una parte significativa della giornata	5 kV/m	0,1 mT (100 μ T)
Aree in cui l'esposizione sia limitata a poche ore al giorno	10 kV/m	1 mT

Limiti massimi di esposizione ai campi generati da elettrodotti

Il territorio del P.A.T. è attraversato dall'elettrodotto Soverzene-Lienz, da 220kV che lo attraversa in direzione nord-sud dal passo di Cima Vallona verso la località di Ponte Mina senza interessare quindi le zone abitate del comune. In quanto passano lungo il corso del Fiume Piave vicino ai confini comunali come indicato nella cartografia sottostante.

Si tratta dell'elettrodotto a 132 kV Pelos Polpet e dell'elettrodotto a 220 kV Soverzene Lienz.

Non interessano direttamente le zone abitative o lavorative e non creano pertanto situazioni di criticità.



Inquinamento acustico

La legge quadro nazionale sull'inquinamento acustico n. 447/1995 definisce il rumore come un'emissione sonora "tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi". Si tratta di una legge che approfondisce, riordina e riprende le disposizioni preesistenti basate sul D.P.C.M. del 1 marzo 1991, stabilendo i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico, oltre che precisando i limiti acustici da non superare. In seguito a tale provvedimento normativo ne sono stati approvati altri che hanno provveduto a precisare puntualmente l'applicazione della legge stessa in particolari aree di intervento, quali quella dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, integrata dal D.P.R. n. 142 del 30 marzo 2004.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturmo 22.00-06.00
Aree particolarmente protette	50	40
Aree prevalentemente residenziali	55	45
Aree di tipo misto	60	50
Aree di intensa attività umana	65	55
Aree prevalentemente industriali	70	60
Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite assoluti di immissione LAeq in decibel (art. 2 DPCM 14 settembre 1997)

Il Comune di San Nicolò di Comelico dispone di un piano di Classificazione Acustica.

Non risultano misurazioni dell'ARPAV all'interno del territorio.

Rifiuti

Le Direttive europee in materia di rifiuti e loro riciclaggio sono state recepite e attuate in Italia tramite il D.Lgs 22/1997, detto anche Decreto Ronchi, il quale ha ordinato e disciplinato la gestione dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi e degli imballaggi, perseguendo la finalità di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e della salute umana. A tale scopo, il Decreto ha previsto delle soglie temporali entro le quali i Comuni avrebbero dovuto raggiungere determinate percentuali di differenziazione dei rifiuti prodotti, soglie che sono state aggiornate dall'articolo 205 del D.Lgs 152/2006 in:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006;
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

ARPAV - banca dati dei rifiuti urbani, 2013		
	Percentuale raccolta differenziata	Rifiuto pro-capite (kg/ab anno)
San Nicolò di Comelico	72.37%	472

Si evidenzia come il comune di San Nicolò di C. abbia ampiamente soddisfatto il valore soglia imposto dal legislatore, conferendo oltre il 72% dei rifiuti in forma differenziata.

I dati raccolti dall'A.R.P.A.V. evidenziano come il Comune di Lorenzago di Cadore abbia raggiunto pienamente l'obiettivo legislativo posto per l'anno 2012 ottenendo una percentuale di raccolta differenziata pari all' 80,40%.

La gestione è affidata alla comunità montana Comelico-Sappada; la modalità di raccolta è di tipo stradale sia per la raccolta del secco, dell'umido che delle frazioni secche riciclabili.

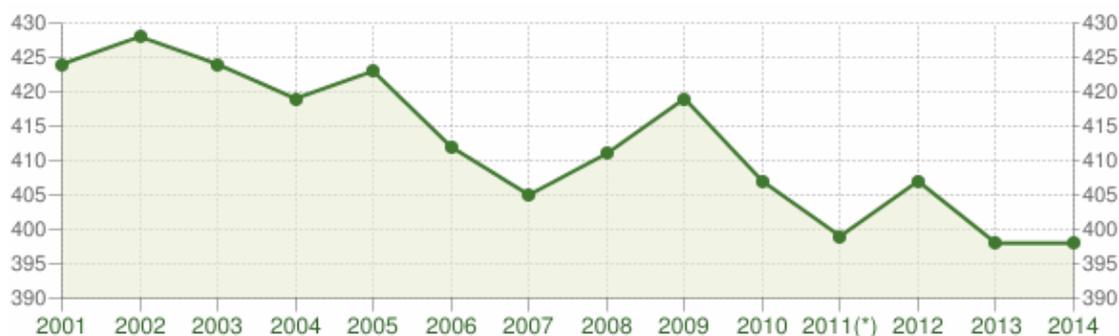
Come ecocentro viene utilizzata l'area attrezzata in località Ponte della Lasta in comune di Santo Stefano di Cadore

Economia e Società

Assetto demografico

Al 2014 il comune di San Nicolò di c. presenta una popolazione di 398 unità. Osservando l'andamento demografico comunale dal 2001 al 2014 si vede come il comune sia investito fenomeno dell'abbandono dei centri che, negli ultimi decenni, sta interessando la maggior parte dei centri montani della Provincia di Belluno. Si riscontra infatti una perdita di popolazione di circa il 6%, in linea con la media provinciale. Tale dato risulta tuttavia in riduzione di quanto registrato nella seconda metà del XXsec.

	Andamento demografico, valori %	
	1951 - 2011	2001 - 2014
San Nicolò di Comelico	-26%	-6%

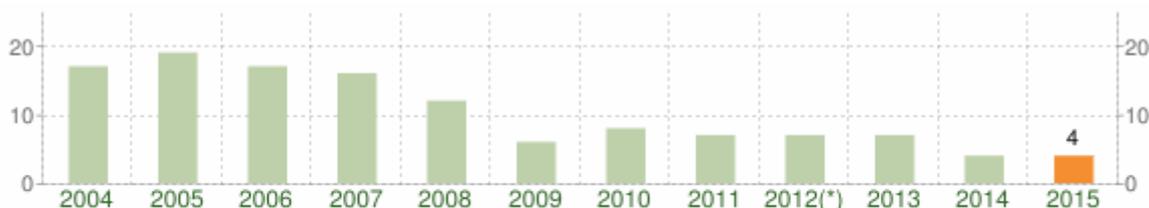


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SAN NICOLÒ DI COMELICO (BL) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La popolazione straniera non costituisce, visti gli esigui valori assoluti, motivo di incremento della popolazione come invece accade in vari comuni della Provincia: in comune di San Nicolò di C. sono infatti presenti al 2014 solo 4 stranieri, che rappresentano l'1% della popolazione residente.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2015

COMUNE DI SAN NICOLÒ DI COMELICO (BL) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Per quanto riguarda il peso della popolazione anziana definito come Indice di Vecchiaia, nel periodo tra il 2002 e il 2015 si riscontra un continuo incremento della popolazione con età superiore ai 65 anni, mentre si contrae la popolazione giovane con meno di 14 anni, con un conseguente aumento dell'indice di vecchiaia della popolazione comunale, passando da 125% del 2002 al 141% del 2015.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI SAN NICOLÒ DI COMELICO (BL) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Assetto economico

Dai dati forniti dalla Camera di Commercio si riscontra una sostanziale stabilità del settore produttivo del comune di San Nicolò di C. in quanto dal 2008 al 2015 vi sono state solo minime variazioni sia del numero delle imprese che delle unità locali attive che si attestano rispettivamente a 39 e 53.

	San Nicolò di Comelico							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015 (giugno)
Imprese attive	41	42	41	41	41	41	38	39
Iscritte	4	2	0	2	2	3	2	1
Cessate	6	2	0	3	1	3	3	0
UL Attive	55	54	52	52	54	53	51	53

Fonte Infocamere – Stock-view

I dati dell'ISTAT al 2013 permettono di analizzare i settori di attività presenti in comune. Il settore di attività maggiormente rappresentato è quello manifatturiero (12 sedi) con la fabbricazione di strumenti ottici e prodotti affini, presente in comune con 6 sedi e quello strettamente collegato della fabbricazione e produzione di prodotti in metallo con 2 sedi. Il commercio è presente con 10 sedi, di cui 2 per il commercio all'ingrosso e 8 per il commercio al dettaglio. Segue il settore delle costruzioni con 4 sedi, 3 delle quali forniscono lavori specializzati per la finitura degli edifici.

Ateco 2007 (Dati estratti il 01 dic 2015, 11h31 UTC (GMT), da I.Stat)	2013	
	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)
Totale	40	97,53
attività manifatturiere	12	42,85
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	2	6,83
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1	9
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2	3
fabbricazione di mobili	1	2,24
altre industrie manifatturiere	6	21,78
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	1
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	1
costruzioni	4	14,55
costruzione di edifici	1	2,83
lavori di costruzione specializzati	3	11,72
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	10	21,74
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2	6
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	8	15,74
trasporto e magazzinaggio	1	1
servizi postali e attività di corriere	1	1
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3	5,26
alloggio	1	2,95
attività dei servizi di ristorazione	2	2,31

Rapporto Ambientale Preliminare

attività immobiliari	2	1
attività immobiliari	2	1
attività professionali, scientifiche e tecniche	3	3
attività legali e contabilità	1	1
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	1	1
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1	1
noleggior, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2	4,14
attività di servizi per edifici e paesaggio	2	4,14
sanità e assistenza sociale	1	1
assistenza sanitaria	1	1
altre attività di servizi	1	1,99
altre attività di servizi per la persona	1	1,99

Nonostante quindi le ridotte dimensioni del territorio comunale si evidenzia una buona presenza di attività, con prevalenza per quelle che appartengono al settore dell'occhialeria imputabile alla presenza di una ben identificata zona industriale localizzata a ridosso della sp.52 nella piana del comune permettendo quindi una buona connessione con il resto delle imprese del distretto dell'occhiale che interessa i comuni cadorini contermini.

Turismo

Osservando l'andamento turistico a livello di comunità montana per gli anni 2009-2013 si vede un sostanziale mantenimento del numero di arrivi e di presenze su tutti i comuni ad essa appartenenti.

	Movimento turistico									
	2009		2010		2011		2012		2013	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Comelico Superiore	10.873	61.681	10.317	58.398	9.824	51.557	10.699	50.482	9.251	39.191
Danta	475	2.896	361	3.001	319	2.357	491	2.274	371	1.151
San Nicolò di Comelico	162	2.203	126	2.073	98	1.575	140	1.460	111	1.458
San Pietro di Cadore	1.216	11.380	1.285	10.245	1.346	10.352	1.334	10.504	1.498	10.558
Santo Stefano di Cadore	6.868	40.365	6.647	38.487	6.586	35.944	7.112	36.613	6.962	33.063
Sappada	25.757	135.819	25.599	140.253	24.197	129.236	24.081	123.677	21.865	105.359

Fonte: SISTAR, movimento turistico nel Veneto per comune

Il comune maggiormente interessato dai movimenti turistici risulta quello di Sappada, registrando più di 21.000 arrivi annui.

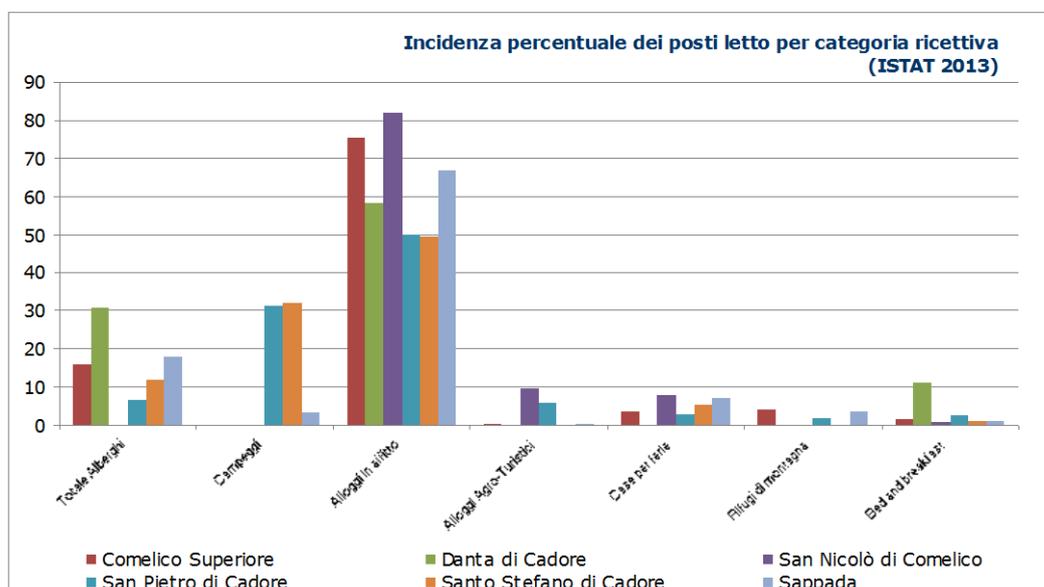
Tale flusso turistico è inoltre sostenuto da un'ampia capacità ricettiva, offerta in primis dai 440 alloggi in affitto (per 2141 posti letto), seguita poi dagli alberghi.

San Nicolò di Comelico assieme a Danta di Cadore (sia per ubicazione che per dimensione comunale), risultano i due comuni più deboli dal punto di vista della capacità ricettiva e dell'attrattività turistica.

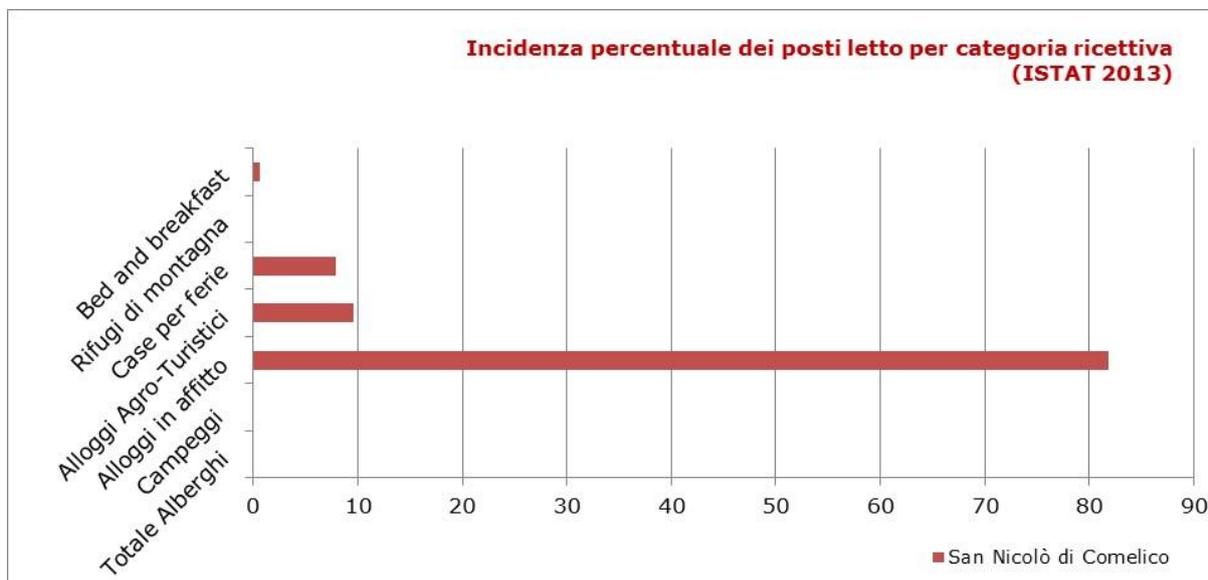
La maggior offerta di posti letto è rappresentata dagli alloggi in affitto per tutti i comuni della comunità montana.

comune	Strutture ricettive															
	Totale Alberghi per comune		Campeggi		Alloggi in affitto		Alloggi Agro-Turistici		Case per ferie		Rifugi di montagna		Bed and breakfast		Totale strutture	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Comelico Superiore	8	323	0	0	359	1554	1	9	2	74	3	80	6	27	379	2067
Danta di Cadore	2	60	0	0	27	113	0	0	0	0	0	0	3	22	32	195
San Nicolò di Comelico	0	0	0	0	48	247	2	29	1	24	0	0	1	2	52	302
San Pietro di Cadore	3	60	1	285	91	452	5	51	1	25	1	15	4	22	106	910
Santo Stefano di Cadore	8	223	1	600	204	931	0	0	3	100	0	0	5	22	221	1876
Sappada	19	579	1	100	440	2141	1	12	4	232	5	110	8	33	478	3207
TOTALE PROVINCIA	438	20652	26	12136	10002	47060	73	792	81	4521	112	2821	316	1644	11048	89626

Fonte: ISTAT 2013



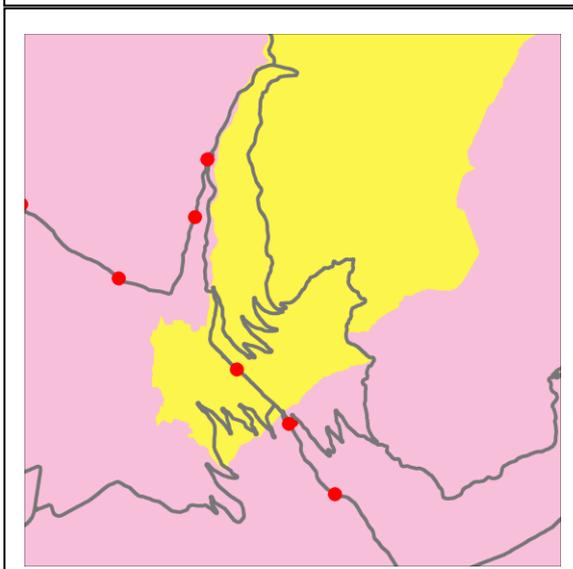
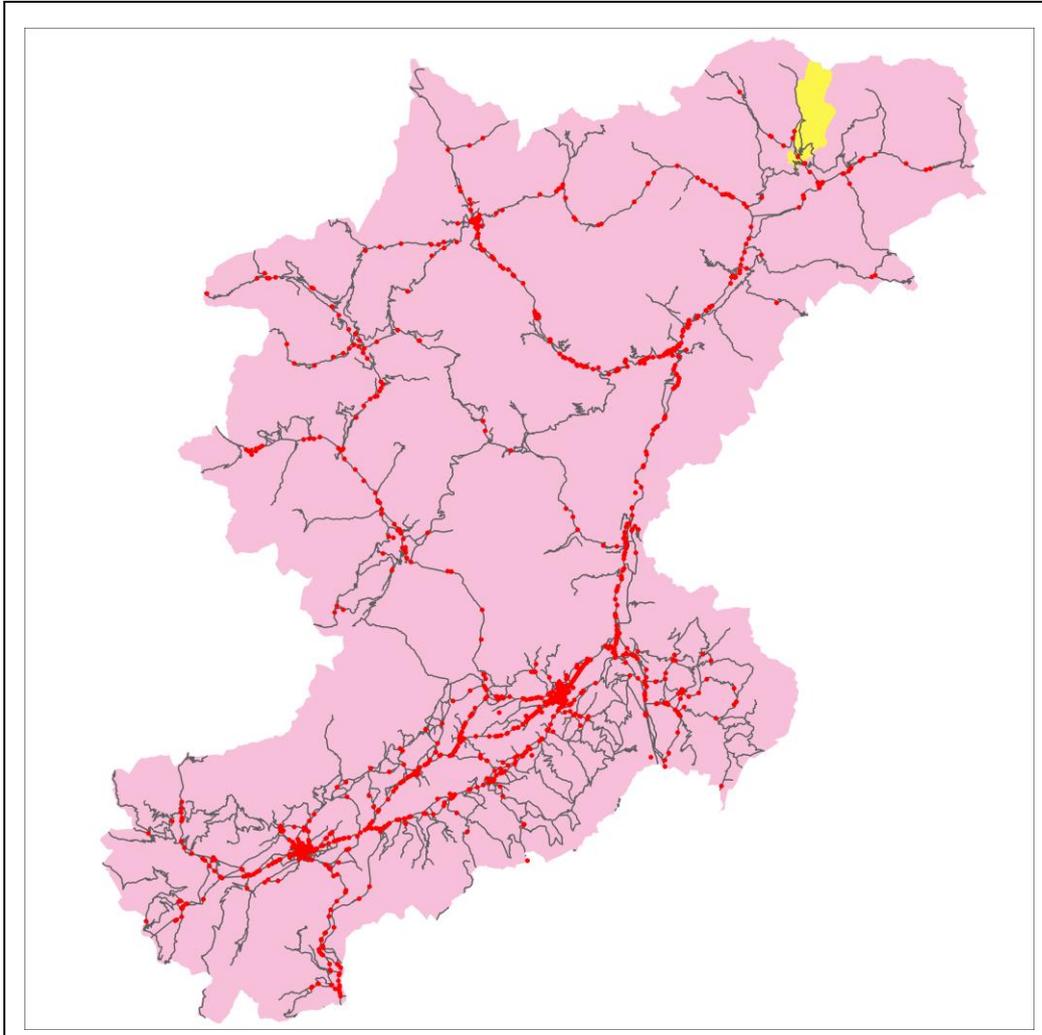
Per il territorio di San Nicolò di C. la percentuale di posti letto in strutture organizzate (alberghi, B&B, alloggi agro-turistici) risulta trascurabile (circa il 20) in quanto oltre l'80% della capacità ricettiva è costituita dagli alloggi in affitto.



Infrastrutture

Flussi di traffico e incidentalità

La principale infrastruttura viaria che attraversa il Comune è la Strada Statale 52 "Carnica" che collega la Regione Friuli Venezia Giulia con il Comelico tramite la diramazione della Strada Statale 51 bis di Alemagna.



Osservatorio Permanente della Mobilità,
Provincia di Belluno - Localizzazione
incidenti 2001

L'osservatorio permanente della mobilità della provincia di Belluno individua un unico punto nero della viabilità che interessa il territorio comunale:

Km	Località	Descrizione	
91+500	Campitello	ABITATO	Attività lato strada; restringimento con muro di sostegno controripa in cattive condizioni

Provincia di Belluno - Punti neri della viabilità, 2000

Un ulteriore studio della Provincia di Belluno "i dati degli incidenti stradali 2011" rileva che la SS 52 Carnica negli anni 2007/2011 ha avuto 54 incidenti in tutto il suo tratto ma analizzando i dati specifici dell'ACI per comune, non vi sono relativi al comune di San Nicolò di Comelico in quanto l'unico incidente è stato rilevato nell'anno 2000 in località Lacuna. .

Si segnala in ogni caso come la strada statale attraversi le frazioni di Campitello e Lacuna con conseguente commistione d'uso della carreggiata che potrebbe dar luogo a criticità.

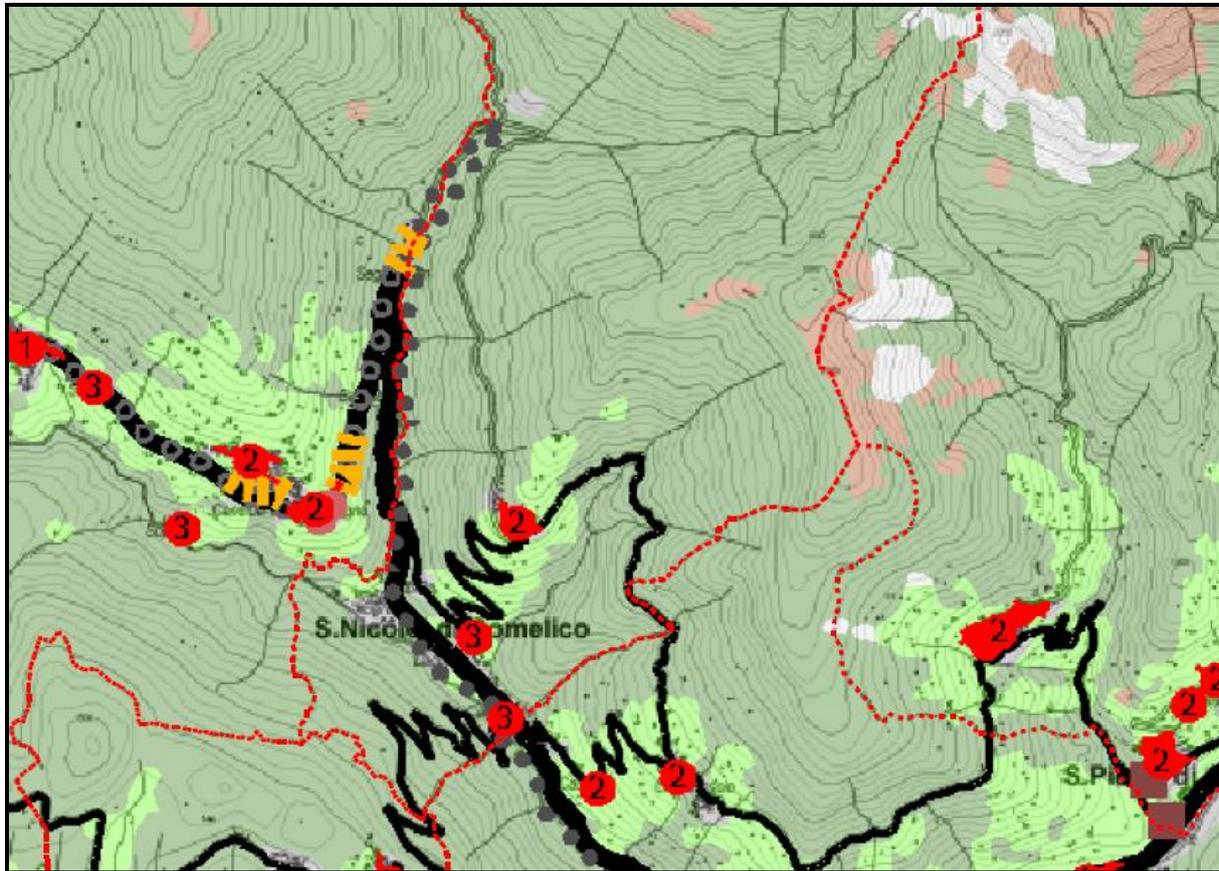


Vista in località Lacuna (fonte: google street view)

Viabilità di progetto

Il Piano Regolatore Generale vigente del Comune di San Nicolò di Comelico non prevede interventi progettuali di rilievo relativamente alla nuova viabilità.

Nel P.T.C.P., approvato con DGR n.1136 del 2010 gli interventi individuati sul territorio comunale riguardano il potenziamento della statale carnica considerata come viabilità della rete principale di secondo livello provinciale.



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (DGR 1136/2010)
Tavola C4a - Sistema Insediativo Infrastrutturale

Conclusioni

Gruppo	Indicatore	Conclusioni	
Aria	Qualità dell'aria	Ad una prima analisi la componente aria non presenta elementi di criticità rilevante.	
Clima	Clima	Ad una prima analisi la componente clima non presenta elementi di criticità rilevante.	
Acqua	Acque sotterranee	Il comune presenta sorgenti captate per uso idropotabile. Non si rilevano elementi di criticità.	
	Acque superficiali	I dati relativi all'indicatore LIM, LimEco e Stato Chimico evidenziano uno stato non alterato delle acque del torrente Padola.	
	Rete idrica	La situazione complessiva della rete idrica non è sufficiente. Le fonti di approvvigionamento coprono il fabbisogno attuale e la popolazione residente è allacciata in una percentuale del 100%. Le perdite della rete sono inferiori alla media provinciale. Andrebbe verificato lo stato di conservazione della rete, le informazioni attuali sono infatti carenti.	
	Rete fognaria	La rete fognaria non presenta un buono stato di conservazione	
	Depuratori	Il comune dispone di 4 vasche imhoff che servono la totalità dei centri abitati del comune	

Gruppo	Indicatore	Conclusioni	
Suolo e Sottosuolo	Rischio idraulico	Zone pericolose in prossimità dei centro abitato di Digon in comune contermine.	Yellow
	Rischio geologico	Il territorio è diffusamente interessato da zone di attenzione geologica derivate dalle banche dati del progetto I.F.F.I. localizzate perlopiù nei ripidi versanti montani arrivando però a lambire l'abitato di Costa e la viabilità principale a sud della sede comunale. L'ampio fenomeno franoso che riguarda l'abitato di Casamazzagno interessa marginalmente anche il territorio comunale nel suo settore sud-occidentale con pericolosità P1 e P3 lambendo le abitazioni più a nord dell'abitato di Gera	Yellow
	Rischio valanghe	I fenomeni valanghivi non interessano le aree abitate ma solo le zone montane.	Light Green
	Cave	Il comune di San Nicolò non interessato da alcuna attività di estrazione materiali, sia sottoforma di cava che di miniera.	Bright Green
	Caratteristiche dei suoli	Non si segnalano condizioni particolari per il territorio comunale.	Bright Green
Biodiversità	Biodiversità	Ad una prima analisi la componente biodiversità non presenta elementi di criticità rilevante grazie all'estrema naturalità della maggior parte del territorio comunale tutelato con i siti della Rete Natura 2000.	Bright Green
Paesaggio e beni culturali	Paesaggio	Ad una prima analisi le componenti paesaggio e beni culturali non presentano elementi di criticità rilevante.	Bright Green
	Beni culturali		
Inquinanti fisici	Radon	Il comune è identificato come a rischio radon.	Red
	Impianti radio-televisivi e stazioni radio base	Non appaiono sussistere criticità per quanto concerne il problema dell'inquinamento elettromagnetico legato alle stazioni radio base in quanto non sono presenti sul territorio comunale.	Bright Green
	Linee elettriche ad alta tensione	La linea ad alta tensione Soverzene-Lienz non interessa i centri abitati comunali.	Bright Green
	Inquinamento acustico	La criticità acustica nel territorio comunale risulta essere bassa poiché sia la viabilità principale che le attività artigianali-industriali producono impatti al di sotto dei limiti di legge. Il comune è inoltre dotato di piano di classificazione acustica.	Bright Green

	Rifiuti	Il Comune presenta valori elevati di raccolta differenziata superando abbondantemente gli obiettivi di legge.	
Economia e Società	Assetto demografico	Per quanto riguarda la condizione demografica, il Comune presenta il fenomeno dell'abbandono come molti centri montani adiacenti. L'indice di vecchiaia è tendenzialmente in aumento.	
	Assetto economico	Si riscontra una sostanziale stabilità del settore produttivo del comune in quanto sia il numero delle imprese che delle unità locali attive rimangono sostanzialmente inalterati negli anni di analisi. Il settore economico prevalente è quello manifatturiero connesso al distretto dell'occhiale.	
	Turismo	Il settore risulta carente: la scarsa presenza di attività ricettive si ripercuote su un basso andamento degli arrivi turistici in comune. L'offerta ricettiva è perlopiù costituita da alloggi in affitto.	
Infrastrutture	Flussi di traffico e incidentalità	L'unico elemento critico per la viabilità principale è l'attraversamento di alcuni nuclei frazionali, determinando una commistione di funzioni. In comune gli incidenti stradali sono comunque sporadici e non sono rilevati particolari punti neri della viabilità.	

Sintesi del Rapporto Ambientale Preliminare

A seguito dell'esame delle criticità emerse nel presente Rapporto Ambientale Preliminare e degli obiettivi generali e specifici esposti nel Documento Preliminare è possibile effettuare una sintesi dei due documenti, dalla quale emerge la coerenza con le proposte progettuali e gli obiettivi preliminari del PAT, le necessità esposte dall'analisi ambientale, per ciascuna delle componenti prese in considerazione.

Aria

Le analisi relative alla componente Aria hanno evidenziato l'assenza di elementi di criticità.

Il Documento Preliminare, prevedendo il contenimento energetico e l'uso di energia rinnovabile (obiettivo 4.C), la minimizzazione dell'impatto ambientale delle attività esistenti e di progetto (obiettivo 3.B), lo "sviluppo sostenibile" della attività produttive (obiettivo 3.A) e la promozione di uno sviluppo sostenibile e durevole (obiettivo 1.D), risulta coerente con il mantenimento e l'eventuale miglioramento della qualità attuale della componente.

Clima

Le analisi relative alla componente Clima hanno evidenziato l'assenza di elementi di criticità rilevante.

Il Documento Preliminare prevede la promozione di uno sviluppo sostenibile e durevole (obiettivo 1.D) e lo "sviluppo sostenibile" della attività produttive (obiettivo 3.A), risulta coerente con la necessità di non influire negativamente, per quanto possibile e di sua competenza, sui futuri cambiamenti climatici.

Acqua

Le criticità osservabili nella componente acqua riguardano lo stato complessivo delle infrastrutture a servizio della popolazione, quali la rete idrica e la rete fognaria.

Il Documento preliminare per la prima tipologia, prevedendo di minimizzare l'impatto ambientale delle attività esistenti e di progetto (obiettivo 3.B), nonché la tutela della funzione ecologica dei torrenti (obiettivo 1.B), la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e ecologici (obiettivo 1.02) e la realizzazione di un "Progetto" (obiettivo 1.07), risulta coerente con la necessità di migliorare la qualità attuale della componente acqua, in particolare per quanto riguarda la funzionalità dei corsi d'acqua.

Il Documento Preliminare per la seconda tipologia, prevedendo il miglioramento della qualità della vita dei residenti (obiettivo 2.A), il miglioramento della funzionalità degli insediamenti (obiettivo 2.06) e la dotazione dei servizi necessari ed il rafforzamento delle strutture esistenti (obiettivo 4.05), risulta coerente con la necessità di migliorare e adeguare la qualità delle infrastrutture a servizio della popolazione.

Suolo e sottosuolo

Non emergono criticità elevate, ma come accade nella maggior parte dei territori di montagna, il rischio idrogeologico e valanghivo è da tenere costantemente monitorato. In particolare la pianificazione dovrà coordinarsi con quella del contermino comune di Comelico Superiore per la mitigazione del rischio idraulico sull'abitato di Sega Digon e per il problema di stabilità del versante dell'abitato di Dosoledo a monte di Gera.

Il Documento Preliminare, prevedendo la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali (obiettivo 1.06), l'adeguamento ed eventuale modifica dei tracciati della viabilità a rischio idrogeologico e valanghivo (obiettivo 1.05), la manutenzione, regimazione e mitigazione degli ambiti a pericolosità idraulica (obiettivo 1.05), la conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità (obiettivo 3.01) e la tutela dei suoli a vocazione pascoliva e malghiva (obiettivo 3.02-3.03), prendendo atto della

cartografia sul rischio redatta in sede di Piano di Assetto Idrogeologico che evidenzia le aree di vincolo e tutela non interessabili da attività antropiche, risulta coerente con la necessità di eliminare le situazioni di rischio esistenti e di prevenire l'insorgere di criticità future.

Biodiversità

Le analisi relative alla componente biodiversità hanno evidenziato l'assenza di elementi di criticità rilevante.

Il Documento Preliminare, prevedendo la fruizione pubblica e sostenibile degli spazi aperti (obiettivo 1.D), di individuare la rete ecologica (obiettivo 1.03), la conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità (obiettivo 3.01), la tutela della funzione ecologica dei torrenti (obiettivo 1.B), la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici ed ecologici (obiettivo 1.02), la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole (obiettivo 1.D), lo "sviluppo sostenibile" delle attività produttive (obiettivo 3.A) e la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei terreni a vocazione rurale (obiettivo 3.02), risulta coerente con le necessità di tutelare e salvaguardare le componenti ecologiche esistenti nel territorio comunale, nonché le interrelazioni tra di esse.

Paesaggio e beni culturali

Le analisi relative alle componenti paesaggio e beni culturali hanno evidenziato l'assenza di elementi di criticità rilevante.

Il Documento Preliminare, prevedendo il recupero prioritario dei centri storici (obiettivo 2.B), la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici (obiettivo 2.01), la valorizzazione dei beni culturali tipici della zona agricola (obiettivo 2.04), la conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità (obiettivo 3.01) e la valorizzazione delle emergenze storico, ambientali e culturali (obiettivo 2.02), risulta coerente con la necessità di tutelare e salvaguardare il paesaggio e i beni culturali, sviluppandone nel contempo la conoscenza e la fruibilità.

Inquinanti fisici

La componente degli inquinanti fisici è composta da elementi tra loro assai differenti, quali il Radon, gli impianti RTV e SRB, le linee dell'alta tensione, l'inquinamento acustico e i rifiuti. Per quanto riguarda il territorio del Comune di San Nicolò di C., dovranno essere messe in atto misure per la riduzione del rischio radon nelle abitazioni e negli edifici pubblici in cui le persone stazionano per molte ore al giorno.

Il Documento Preliminare per quanto riguarda la presenza di radon, prevedendo la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali (obiettivo 1.C) e il miglioramento della qualità della vita dei residenti (obiettivo 2.C), risulta coerente con la necessità di prevenire l'insorgere di nuove criticità.

Il Documento Preliminare per quanto riguarda le future emissioni acustiche, prevedendo la mitigazione degli impatti della mobilità (obiettivo 1.09), il miglioramento della qualità della vita dei residenti (obiettivo 2.C) e la minimizzazione dell'impatto ambientale delle attività esistenti e di progetto (obiettivo 3.B), risulta coerente con la necessità di mitigazione dei possibili impatti acustici futuri, salvaguardando così nel tempo le attuali buone condizioni.

Assetto socio-economico

Il Comune di San Nicolò di C. si trova in sofferenza per quanto riguarda gli indici demografici in quanto soggetto all'abbandono dei centri montani e non è oggetto di immigrazione a causa della sua posizione decentrata rispetto ai maggiori punti di attrazione occupazionale provinciale.

L'assenza di un sistema strutturato di offerta ricettiva e turistica non garantisce inoltre una sufficiente alternativa economica al settore manifatturiero.

Il Documento Preliminare, prevedendo:

- il miglioramento della qualità della vita dei residenti (obiettivo 2.C);
- il rafforzamento e la valorizzazione dei luoghi di socializzazione (obiettivo 2.13);
- nuovi interventi pubblici di dotazione di servizi e di arredo urbano (obiettivo 2.09);
- il miglioramento della funzionalità degli insediamenti (obiettivo 2.06);
- la dotazione dei servizi necessari ed il rafforzamento delle strutture esistenti (obiettivo 4.B);
- il favorire l'insediamento di nuove aziende agricole anche coniugando attività agrituristiche ed attività integrative al reddito agricolo (obiettivo 3.02);
- la valorizzazione dei prodotti agricoli locali anche con filiere corte dedicate (obiettivo 3.03);
- il favorire iniziative e attività connesse ai Distretti delle Dolomiti e della Montagna Veneta, delle Energie Rinnovabili, al Distretto Turistico delle Dolomiti Bellunesi, al Distretto Rurale, al Metadistretto del Costruire in Montagna (obiettivo 3.06);
- la crescita del livello qualitativo degli esercizi alberghieri (obiettivo 5.02);
- la ricerca di una nuova utenza qualificata (obiettivo 5.A);
- lo stimolo all'insediamento di attività a carattere ricettivo extralberghiero di piccolo taglio favorendo il recupero di volumi non utilizzati nei centri urbani (obiettivo 5.01)
- la valorizzazione degli itinerari di interesse ambientale/naturalistico/storico-testimoniale (obiettivi 5.12 e 5.13)
- il potenziamento delle attività integrative del turismo (quali agriturismo, commercio, servizi alla persona, aree per lo shopping, servizi alla cultura ed alla informazione, ecc) (obiettivi 5.07 e 5.08)
- l'implementazione di un nuovo turismo di tipo religioso e delle attività ad esso connesse (obiettivo 5.04)

risulta coerente con l'obiettivo primario di puntare verso un migliore assetto socio-demografico ed economico del Comune, con una particolare accentuazione e declinazione della tematica turistica.

Infrastrutture

La situazione delle infrastrutture viarie nel territorio di San Nicolò di C. non presenta elementi di criticità rilevanti sebbene la commistione di usi sulla viabilità principale di attraversamento possa determinare situazioni di pericolo.

Il Documento Preliminare, prevedendo l'adeguamento e l'eventuale modifica dei tracciati della viabilità a rischio idrogeologico e valanghivo (obiettivo 1.06), l'adeguamento degli innesti della viabilità minore con quella di gerarchia superiore (obiettivo 4.01), l'adeguamento e manutenzione della rete secondaria di accesso ai centri minori e delle strutture di supporto (obiettivo 4.02), la realizzazione di un "Progetto pedonalità" con l'individuazione di aree da sottoporre a interventi di pedonalizzazione (obiettivi 4.02 - 4.03), risulta coerente con la necessità di migliorare le attuali condizioni delle infrastrutture viarie comunali, sia dal punto di vista della sicurezza che per quanto riguarda la fruibilità delle stesse.

Allegato 1

Elenco Associazioni

ELENCO ASSOCIAZIONI

associazione ec.	indirizzo	cap	località	tel.	fax	e-mail
COMUNI CONTERMINI: Comelico Superiore, Danta di Cadore, Santo Stefano di Cadore, San Pietro di Cadore						
Comunità Montana Comelico e Sappada	via Dante Alighieri, 3	32045	S.Stefano di C.	0435-62436		cm.comelicosappada@pecveneto.it
Magnifica Comunità di Cadore	Piazza Tiziano, 2	32044	Pieve di Cadore	0435-32262		magnificacomunitadicadore.bl@pecveneto.it
A.N.A.S. S.p.a.	Viale Europa, 71	32100	Belluno	0437-9101	0437-942479	d.pistolato@stradeanas.it
APPIA	Via S. Gervasio, 17	32100	Belluno	0437-954411/27600	0437-25089	appia.belluno@appiacna.it
ARPAV Dip. Provinciale Belluno	Via F. Tomea, 5	32100	Belluno	0437-935511		dapbl@arpa.veneto.it
ASCOM	Porta Dante - Piazza dei Martiri, 16	32100	Belluno	0437-215111	0437-25736	belluno@confcommercio.it
Associazione Industriali	Via S. Lucano, 15	32100	Belluno	0437-951111	0437-27665	info@assind.bl.it
Associazione Provinciale Allevatori	Località Camolino, 131	32037	Sospirolo	0437-843086	0437-845050	apabl@tin.it
Consorzio Comuni BIM Piave di Belluno	Via Masi Simonetti, 20	32100	Belluno	0437-933720	0437-933720	segreteria@consorziobimpiave.191.it
BIM Gestione Servizi Pubblici S.p.a.	Via T. Vecellio, 27/29	32100	Belluno	0437-933933	0437-933999	info.bimgestione@bim.bl.it
BIM Belluno Infrastrutture S.p.a.	Via T. Vecellio, 27/29	32100	Belluno	0437-933933	0437-933999	info.biminfrastrutture@bim.bl.it
CAI SEZIONE DI BELLUNO	Piazza S. Giovanni Bosco, 11	32100	Belluno	0437-931655	0437-931655	info@caibelluno.it
Confederazione Italiana Agricoltori	Via G. De Min, 16	32100	Belluno	0437-944377	0437-942148	ciabl@tin.it
Confesercenti	Piazza dei Martiri, 34	32100	Belluno	0437-291329	0437-298175	confes-bl@flashnet.it e belluno@confpd.it
Federazione Coltivatori Diretti	Viale Fantuzzi, 17	32100	Belluno	0437-949640	0437-944339	belluno@coldiretti.it
Unione Artigiani e Piccola Industria	Piazzale Resistenza, 8	32100	Belluno	0437-933111	0437-933122	info@unartbelluno.org
Unione Provinciale Agricoltori	Via Zuppani, 5	32100	Belluno	0437-943196	0437-942172	belluno@confagricoltura.it
Veneto Strade S.p.a.	Via C. Baseggio, 5	32036	Sedico (BL)	0437-8681111	0437-853283	segreteria@bl.venetostrade.it
ENEL Distribuzione S.p.a.	Via Simon da Cusighe, 27	32100	Belluno	0437-392278		
Servizi forestali regionali	Via Feltre, 244	32100	Belluno			
Soccorso Alpino						
ULSS 1 e SUEM						
Consorzio Turistico Val Comelico Dolomiti	Piazza S.Luca, 18					
A.N.A. Associazione Nazionale Alpini						
Riserva di Caccia						
Bacino di Pesca						
Protezione Civile						
Associazione Allevatori Comelico-Sappada						
Vigili del Fuoco Provinciali e Volontari						

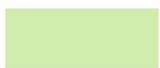
Allegato 2
Mosaico della Pianificazione Vigente



edificato consolidato



zone produttive



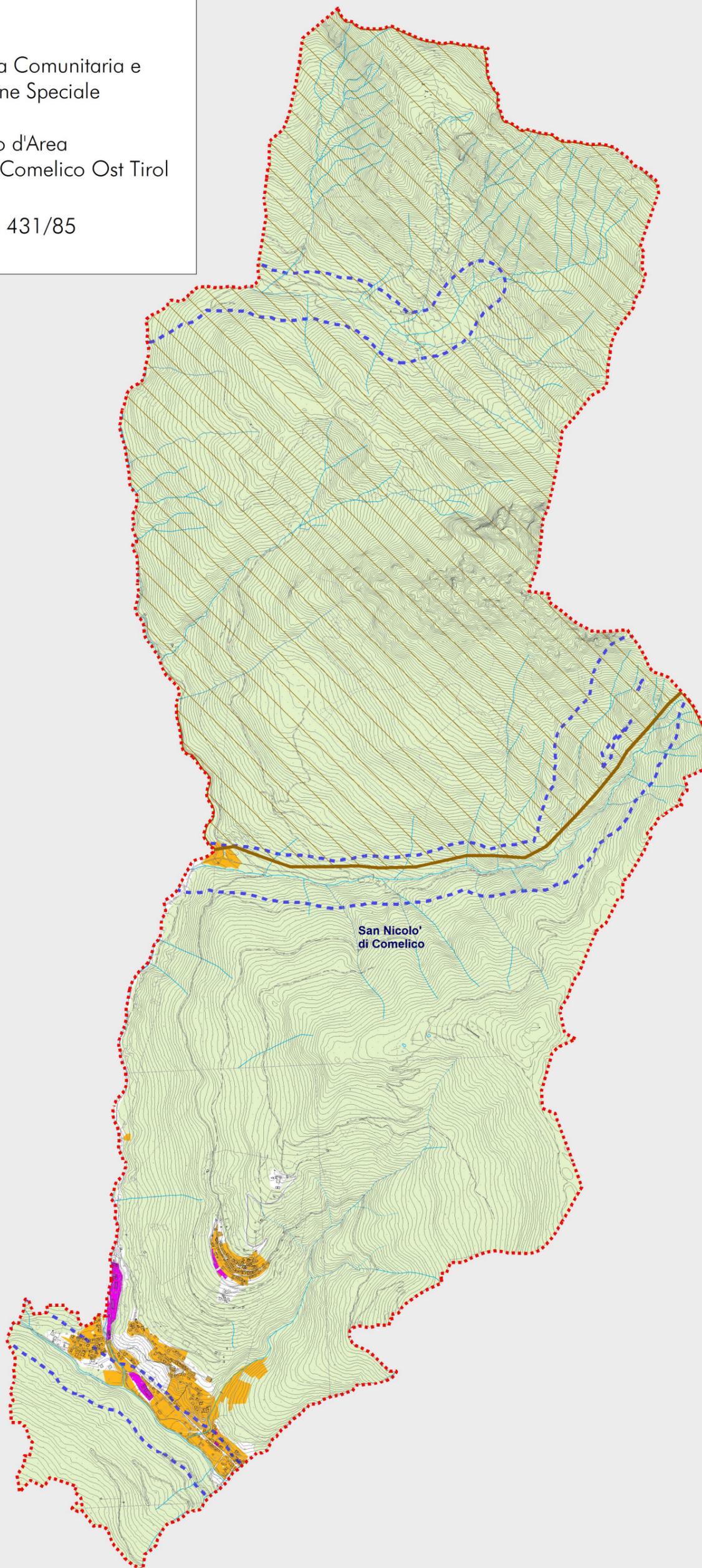
Siti di Importanza Comunitaria e
Zone di Protezione Speciale

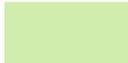


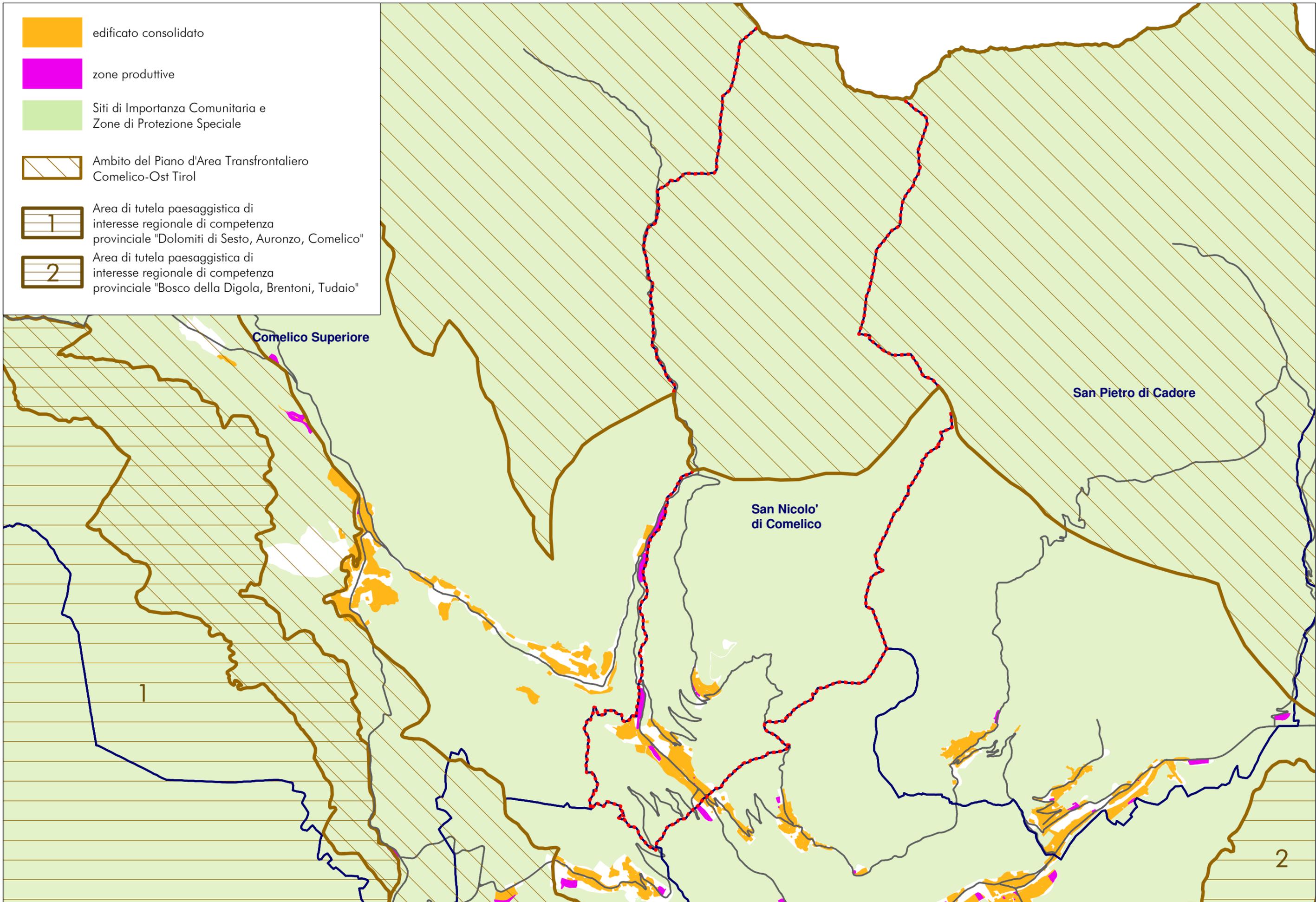
Ambito del Piano d'Area
Transfrontaliero Comelico Ost Tirol



Vincolo ex legge 431/85



-  edificato consolidato
-  zone produttive
-  Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale
-  Ambito del Piano d'Area Transfrontaliero Comelico-Ost Tirol
-  Area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale "Dolomiti di Sesto, Auronzo, Comelico"
-  Area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale "Bosco della Digola, Brentoni, Tudaio"



Comelico Superiore

San Pietro di Cadore

San Nicolo' di Comelico

1

2